Anno VII — N. 19 (ESCE OGNI GIOVEDÌ) **Udine, 12 Maggio**

ANNOTATORE FRIULANO

RIVISTA POLITICO-ECONOMICA

Abbonamento per Udine anticipati fior. 6.50 all'anno, 3.50 al semestre; per la Monarchia fior. 7.50 all'anno, 4 al sem.; lo stesso per gli Stati Italiani e per l'estero, franco sino a' confini. Un numero separato soldi 18. Associazioni non disdette s'intendono rinnovate. – Inserzioni si ammettono a soldi 8 la linea, oltre la tassa finanziaria. Le linee si contano per decine e tre inserzioni costano come due. – Domande d'associazione, avvisi per inserzioni e gruppi si dirigono all'Amministrazione del giornale.

RIVISTA SETTIMANALE

Dopo il primo annunzio di guerra, non discontinuano le polemiche delle note diplomatiche e de' giornali ch'escono in riva al Danubio ed alla Senna. Giustificazioni ed accuse, come bene si può immaginarsi, si scambiarono. Dopo la nota del co. Buol ebbimo quella del co. Walewski ed i commenti dall'una parte e dall'altra; ma conoscendo, che dinanzi al *fatto* ai più de' lettori questi parranno *documenti in ritardo,* crediamo di non intrattenercene più oltre nella nostra storia settimanale, serbando piuttosto lo spazio agl'indizii d'altri fatti, che si potessero sviluppare in conseguenza della guerra scoppiata, procurando d'essere più che mai guardinghi nell'accogliere dicerie, ed attenendoci alle *fonti ufficiali.*

La cosa, di cui si ha più parlato nella settimana, per la sua innegabile importanza e per le conseguenze che potrebbe avere, si fu la presunta alleanza franco-russa, che asserita come un fatto positivo da un giornale prussiano, divenne soggetto continuato di discussione alla stampa tedesca, inglese, russa e francese. Quest'ultima ne negò affatto la sussistenza; ma le si crede tanto meno, che si vede in essa non dissimulata l'amicizia politica coll'Impero del nord, ch'ebbe tante occasioni di dimostrarsi dal 1856 in poi. La stampa russa, come l'ambasciatore russo a Londra, non vuol negare la possibilità che qualcosa ci abbia di convenuto e di scritto fra i due Imperi, ma soggiunge, che tutto questo non sarà a danno nè dell'Inghilterra, nè dell'Europa. La frase lascia luogo a tutte le sorti d'interpretazioni; ed è ben da credersi, che trattandosi d'una Potenza recentemente combattuta, e che si può sospettare cerchi una rivincita, od almeno sia disposta a non perdere l'occasione a ciò, assai più facilmente da tale dichiarazione se ne cavino motivi di timore, che non di tranquillità. La stampa tedesca naturalmente teme di vedere stretta la Nazione germanica fra i due Imperi, i quali non si sarebbero alleati senza qualche idea aggressiva. Quindi vorrebbe, come una conseguenza di quell'alleanza, un'altra alleanza austro-germanico-inglese. Fece sensazione a Vienna l'udire, che quanto si sospettava di commovimenti prossimi nella Turchia europea abbia già avuto un principio nei fatti dell'Erzegovina, la quale si trova già in sollevazione, a quanto sembra combinata con dei movimenti dei Montenegrini. Torna in voce la lega fra la Rumania, la Serbia ed il Montenegro, che lascierebbe presentire un'intelligenza *corsa già fra le popolazioni cristiane* dell'Impero Ottomano; sicchè potrebbe non essere difficile, che la quistione orientale rinascesse più grave che mai, e porgesse alla Francia un'alleanza, alla Russia un'occasione di riguadagnare molto più di quello, che avea perduto. A Costantinopoli, dalle ultime corrispondenze, che abbiamo lette nei *Giornali di Trieste e di Vienna,* pajono essere inquieti. Si pretende ora, che fino lo scià di Persia minacci la Turchia, e di tornare alla guerra religiosa, per la credenza, che divide le due grandi sette maomettane. Sarebbe mai, che ciò coincidesse in un disegno colla presenza di molte forze russe nella Georgia? Queste acquistarono importanza da una recente vittoria conseguita dai Russi sopra Sciamil, a cui presero Weden, il luogo forte in cui soggiornava da 14 anni, per cui la Cecenia può dirsi quasi conquistata. Ciò non è nulla ancora; ma è un elemento da non trascurarsi, se l'insurrezione dalla Erzegovina si dilatasse alla Bosnia ed alla Bulgaria, e se la guerra diventasse generale.

Frattanto, nel mentre il principe Costantino, dopo la sua visita di Napoli, fece una visita ad Atene, si annuncia, che l'Inghilterra manda rinforzi di munizioni ed artiglierie a Gibilterra, a Malta ed a Corfù, prosiegue con una grandissima attività i suoi armamenti marittimi, ed invia, sotto il comando dell'ammiraglio Freemantle, una flotta nel Mediterraneo e nell'Adriatico, sospettando, che oltre agli avvenimenti iniziati in Italia, altri se ne minaccino nell'Impero Ottomano, ai quali prendendo parte la Russia, sarebbe d'aspettarsi una guerra generale. A malgrado, che i ministri inglesi, laddove ebbero a parlare pubblicamente, abbiano usato piuttosto parole tranquillanti circa alla Russia, la stampa inglese se ne mostra assai inquieta, e specialmente il *Times* grida alto, nè valgono a contenerlo il *Morning Herald* ed altri giornali. Il *Morning Post,* foglio di Palmerston, accusa l'incapacità del ministero Derby d'avere condotto le cose a tal punto; giacchè, secondo lui, la soscrizione dell'alleanza franco-russa sarebbe avvenuta il 22 aprile, dopo che l'Austria avea il 19 risposto col suo *ultimatum* alla proposta inglese del 18: ed il governo imprevidente avea lasciato succedere tutto questo. Il governo inglese, ad onta, che sia stato molto occupato delle elezioni, non trascura le precauzioni. Corrono nei *Giornali di Vienna* parecchie voci, le quali hanno della gravità. Secondo l'una avrebbe il governo inglese, appunto nella supposizione del trattato franco-russo, fatto sentire alla Francia, che chiuderebbe lo stretto di Gibilterra ai legni da guerra; il che vogliono sia stato dal governo francese considerato come un *casus belli,* soggiungendo l'ambasciatore inglese, che ad ogni modo non si lascierebbe passare quello stretto ad una flotta russa. Altri vuole, che fra l'imperatore Napoleone stesso e Cowley ci sia stato un colloquio, nel quale l'imperatore avrebbe detto, che per l'eventualità della guerra potrebbe accadere, che la Francia dovesse occupare Trieste. Cowley avrebbe risposto, che la Francia in possesso di Marsiglia e di Trieste sarebbe padrona di tutto il commercio del Mediterraneo. L'imperatore avrebbe insistito, che pure in certi casi ciò *dovrebbe farsi. Al che Cowley avrebbe soggiunto,* che ne riferirebbe al proprio governo, ma che per parte sua considera ciò il più grave di quanto sia accaduto dal primo gennajo in qua. Forse tale discorso potrebbe essere la premessa a quanto si annuncia ora, che la Francia abbia dichiarato di considerare il porto di Trieste come neutrale, e di limitarsi ad agire sopra Pola e Venezia; e ciò forse nella considerazione di non toccare il territorio della Confede-

razione germanica. Un'altra protesta si dice faccia l'Inghilterra per avere la Francia adoperato per le sue truppe la strada ferrata della Savoja, la quale sarebbe stata considerata come parte del territorio neutrale; ma, vuolsi, che la Francia abbia risposto essere la cosa convenuta colla Svizzera. In quest'ultimo paese pare, che un partito sia favorevole alla Germania, ed uno alla Francia. Dicevasi, che anche la Germania volesse far valere la neutralità della strada della Savoja e richiamarsene assieme coll'Inghilterra.

Il ministero inglese, anche proseguendo l'armamento, e cercando tutte le possibili guarentigie, perchè la Francia non proceda troppo oltre, non prenderà probabilmente risoluzioni che possano implicare una dichiarazione di guerra prima che sia convocato il nuovo Parlamento, ciocchè si farà verso la fine del mese. Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, nella stampa inglese e nelle dichiarazioni dei candidati ai seggi parlamentari avrebbe prevalso sempre l'idea, che l'Inghilterra debba mantenersi in una neutralità armata; per cui questa presso a poco dovrebbe essere la politica del ministero. Ma i timori ispirati dall'alleanza franco-russa, il manifesto dell'imperatore de' Francesi, che accenna troppo chiaramente a voler mutare il trattato del 1815, e forse qualche accidente che potrà sopravvenire, possono influire sullo spirito pubblico e sul ministero. Se col nuovo Parlamento abbia da rimanere in seggio Derby, non lo si saprebbe dire fino da questo momento. La statistica delle elezioni già fatte è variamente interpretata dai giornali dei diversi partiti; e tutti pretendono di avervi guadagnato. Forse potranno tutti ingannarsi nel calcolo; ed i membri nuovi e gli avvenimenti forse costituiranno la maggioranza in modo non ancora prevedibile. Nè si potrebbe dire, che al caso della ritirata del ministero attuale dovesse sottentrare necessariamente Palmerston. Questi, se è vero, che il *Morning-Post* sia il suo organo, sarebbe per la neutralità armata, per disporre anche le altre Potenze, come la Russia e la Confederazione germanica, alla neutralità, per sopravvegliare, che conseguenza della guerra italiana non abbia ad essere di produrre delle conquiste, o di rompere l'equilibrio europeo.

Circa alla Confederazione germanica, non si sa ancora quali risoluzioni essa possa prendere. Il certo si è, che vuole essere preparata ad ogni evento. Secondo ricaviamo dalla *Gazzetta di Vienna*, il ministero prussiano dichiarò alle Camere, che poneva in stato di guerra tutti i corpi d'armata, per trovarsi al caso di «mettere tutta la sua attività al ristabilimento della pace, e che sarà l'oggetto delle più zelanti sue cure, che tale ristabilimento avvenga sopra basi, che permettano di unire le guarentigie della giustizia a quelle della durata.» La Prussia, soggiunge, si proporrà sempre, nella attuale crisi, di vegliare alla sicurezza della Germania, alla salvaguardia degl'interessi nazionali ed al mantenimento dell'equilibrio europeo. Nel tempo stesso si dice, che la Prussia proporrà la completa mobilizzazione dell'armata federale, secondo, che da una circolare di Buol ai rappresentanti austriaci presso le corti tedesche, in data del 28 aprile, pare si fosse obbligata, allorchè scoppiasse la guerra fra Austria e Francia; e ciò in risposta alla lega franco-russa ed al corpo di osservazione, che si raccoglie a Nancy sotto al comando di Pelissier. Su tale proposito deve essere stato qualche discorso; poichè di nuovo il *Moniteur* cerca di rassicurare la Germania, e mostra che Pelissier non avrà ordini di procedere alla formazione di quel corpo, colle guarnigioni delle provincie più vicine al Reno, se non come conseguenza dei corpi d'osservazione, che si fanno dalla parte della Germania ed a difesa d'ogni minaccia di ostilità per parte di questa. Da ultimo c'era qualche voce, secondo la quale tali misure si sospendevano, od almeno sarebbero andate più lentamente dall'una parte e dall'altra, fors'anco per antivenire i movimenti della Russia. Le notizie però si trovano tuttora per tutto questo ancora molto incerte. La stessa *Gazzetta di Vienna* reca, che il re di Baviera, in un ricevimento fatto ai cavalieri di S. Giorgio, li abbia autorizzati a dichiarare, che la Baviera non rimarrà neutrale. Ora questa non neutralità della Baviera significa essa, che non rimarrà neutrale nemmeno il resto della Germania, e sarebbe un altro indizio della probabilità, che si possa riuscire alla guerra generale? Se le cose, che avvengono nell'Erzegovina e nel Montenegro sono un indizio per qualcheduno, ora il *Times* vuol vederne uno anche nella Spagna, la quale fa fabbricare cannoniere in Inghilterra. Tutto insomma è presentemente ragione di sospetto e preparazione ad altri avvenimenti.

Le cose avvenute, o che pajono poter avvenire in Italia, vediamo essere considerate dalla stampa tedesca come d'importanza più che locale; ed anche in ciò si trova il principio di gravi avvenimenti. Gli ultimi bollettini ufficiali, che il governo napoletano pubblicava sulla salute del re, mostravano il procedere della malattia verso la preveduta soluzione. Dicevasi, che già fossero prese tutte le precauzioni nelle diverse parti del Regno, e che ordini sigillati da aprirsi e da pubblicarsi al primo annunzio della morte del re si trovino già sul luogo da per tutto. Si parlò dell'andata del principe di Siracusa, fratello del re, e che pare consigli adesso il principe ereditario duca di Calabria, a Marsiglia. E ciò si interpreta da qualche giornale tedesco come un avvicinamento alla Francia, per salvare la dinastia, che non venga minacciata d'un movimento murattiano, il quale mostrerebbe all'Inghilterra che la Francia non agisce disinteressata. Vuolsi, che al papa l'imperatore Napoleone abbia dato delle assicurazioni. Meno dei volontarii, che vanno a prender parte alla guerra, non si sa che nello Stato pontificio sia accaduto altro. Pare però che le truppe abbiano ricevuto clandestinamente dei manifesti. Il Municipio di Bologna diede la sua rinuncia. Troviamo nei giornali di Vienna, che la Gazzetta piemontese pubblica non avere il re Vittorio Emanuele accettato la offertagli dittatura in Toscana, limitandosi solo a porgersi vicendevolmente degli ajuti per la guerra. Il generale Ulloa ha preso il comando delle truppe, che si crede vogliansi portare a 20,000; nel mentre una Commissione si occupa di ordinare una milizia per la sicurezza interna. Il governo provvisorio, fuori che attuare lo Statuto, che le condizioni eccezionali del paese non comportano, va ristabilendo le guarentigie e disposizioni civili che c'erano in quello; diede un'amnistia politica, abolì la pena di morte, e mise i sudditi toscani, in paesi esteri, che prima stavano sotto la protezione dell'Austria, sotto quella della Sardegna. Pare, che un piccolo corpo di osservazione sia stato inviato al confine. Si vede, che in tutto si vuole agire di concerto coi Franco-Sardi; e secondo l'*Ost-deutsche-Post* potrebbe darsi, che un corpo francese sbarcasse anche a Livorno; ed il sapere, che il principe Napoleone comanderà un corpo separato, lascia sospettare, che questo corpo appunto possa sbarcare colà. Forse in osservazione degli avvenimenti si recò appunto a Livorno un vascello da guerra inglese, il *Conqueror*. Nel Ducato di Modena si annunziarono ripetute scaramuccie nell'Oltrapennino; il che diè luogo al duca di prevalersi della sua alleanza coll'Austria per far sì, che a Modena ed altrove venissero delle truppe di sussidio. A Parma, dopo che la duchessa avea alla sua partenza nominato un Consiglio di reggenza, e che questo era stato tosto sobbalzato da un governo provvisorio, nacque un movimento contrario nella truppa, la quale chiese il ristabilimento del consiglio e del governo della duchessa, la quale si appellò, nelle attuali circostanze, alle decisioni dell'Europa, per la conservazione del trono al figlio Roberto. Si dice, che anche il granduca di Toscana abbia emanato la sua protesta contro quello che accade in Toscana. All'atto ch'egli chiamò il marchese di Lajatico don Neri Corsini, dopo il pronunciamento delle truppe, pare ch'egli si mostrasse disposto a ristabilire lo Statuto da lui abolito, ma che gli si abbia posta l'abdicazione a favore

del figlio come una condizione necessaria, stantechè non si credeva, che lo Statuto non potesse da lui venire abolito un' altra volta. Così la *Gazzetta d'Augusta*.

Circa ai *fatti della guerra* non abbiamo ancora nulla di positivo da annunciare. I successivi bollettini fecero conoscere l' occupazione fatta dall' armata imperiale di tutta la Lomellina, la posizione da essa presa sulla Sesia, la dimostrazione contro Frassineto, dove successe uno scontro di qualche calore, il passaggio del Po in due punti, di faccia a Cornale ed a Cambio, la ricostruzione dei ponti condotti via dalle acque, le ricognizioni sulla strada fra Tortona e Voghera, col guasto apportato al telegrafo ed alla strada ferrata; e finalmente tutto questo viene riassunto dal seguente *dispaccio telegrafico ufficiale*, che porta la data di Vienna del 10 maggio. « L' i. r. Armata di operazione « prese posto tra il Po e la Sesia, da dove è possibile o« gni movimento offensivo. Essa trovasi in possesso di tutti « i passaggi della Sesia; e quantunque l' ingrossamento « delle acque del Po impedisca tuttavia di far movimenti « decisivi sulla sponda destra del fiume, si tengono non« dimeno fortemente occupate da considerevoli divisioni « d' armata le sezioni di terreno tra Ponte Curone e Vo« ghera. Venne contemporaneamente da noi fatto saltar in « aria il ponte della ferrovia presso Valenza ». Del resto i giornali di Vienna ci hanno preparati alla scarsità di notizie, sino a tanto che non succedano fatti d' importanza: giacchè si vuol conservare il segreto di guerra. Nulla è adunque alle ultime date accaduto di grave; e solo sappiamo, che le difficoltà prodotte all' i. r. Armata dalle pioggie straordinarie, le trovarono le truppe francesi nei varchi delle alpi, sicchè da quella parte pare sia stata ritardata la loro discesa, nel mentre dovettero far uso principalmente della via di mare, per la quale i trasporti sembra sieno stati molto accelerati per le fanterie, non così per le artiglierie e per la cavalleria. Circa inoltre alla posizione presa dalle truppe di Francia e Sardegna, dal complesso di quello che se ne dice si può presumere, che abbiano rafforzato tutta la linea da Genova, Novi, Tortona, Alessandria e Casale; e che a proteggere Torino abbiano preparato una difesa della linea della Dora Baltea. Per il resto, a mettere insieme tutte le voci incerte e contraddittorie, che vengono da diverse parti, non si farebbe che oscurare, anzichè schiarire le idee circa alla posizione generale, mentre le particolarità non si possono rilevare, o meglio indovinare, che dagli annunzii, che si fanno giorno per giorno. Bisogna, che si produca qualche fatto d' importanza, per chiarire meglio la posizione rispettiva degli eserciti. Del resto, ripetiamolo, per quelli che vogliono le notizie giorno per giorno, l'Annotatore è un corriere zoppo.

Aggiungendo gli altri fatti della settimana notiamo, che la *Gazzetta di Vienna* continua a portare dalle diverse provincie degl' indirizzi di lealtà; che si continuano a presentare doni per gli scopi della guerra; che l' arruolamento dei volontarii procede a Vienna e si farà anche in altri paesi. Sotto l'aspetto finanziario la settimana fu turbata dalla sospensione dei pagamenti della grande casa Arnstein ed Eskeles di Vienna, che minaccia la caduta di altre. Poi vi fu una disgrazia sulla strada ferrata presso Verona per l' urto di un treno di soldati con uno di munizioni da guerra, che produsse la morte di parecchi soldati e dei gravi ferimenti di molti altri; ed a Brody, città commerciale della Galizia sul confine della Russia, un incendio, che ridusse in cenere tre quarti delle case. Dicesi, che il principe ereditario di Toscana, proprietario d' un reggimento austriaco, sia per prendere parte alla guerra. Da Berlino si ha la morte del celebre scienziato Humboldt, nella età di quasi novant'anni. Oltrechè stimato per la sua sterminata scienza, era universalmente amato per i suoi principii liberali. Il re ritorna a Berlino dall'Italia; e si crede, ch'egli voglia definitivamente abdicare. Il conte di Chambord prende il suo soggiorno in Olanda. Anche questo paese, come il Belgio, come ogni altro, si arma. Si vociferava, che la Francia cercasse di trattare colla Spagna per un ajuto d'un corpo ausiliario di 25,000 uomini; ma è probabile, che la Spagna, come disse di volerlo fare la Russia, si mantenga neutrale, fino a tanto, che non ci entrino nella guerra altre fra le grandi Potenze. Nel ministero francese e nelle altre cariche sono nati dei cangiamenti. Waillant e Walewsky furono nominati membri del consiglio privato; Royer senatore e vicepresidente del Senato; Delangle ministro della giustizia ed Arrighi duca di Padova a sostituirlo nell' interno; Randon ministro della guerra nel luogo di Vaillant, il quale sostituisce quest'ultimo quale capo dello stato maggiore generale dell'armata dell' Italia. Più volte si annunciò la partenza dell' imperatore per l' armata dell' Italia; ed ora si dice, che questa venne protratta al 12 maggio. Pare, che l'indugio sia nato, onde portare sul luogo la maggior parte delle truppe, per ordinare le cose interne e per le trattative pendenti circa a certe eventualità della guerra. Dicesi, che Persigny sostituirà Pelissier nell' ambasciata a Londra; e Cowley pareva si dovesse recare almeno momentaneamente in quest' ultima città. Vuolsi, che siensi fatte rimostranze circa alla dichiarata rottura del trattato del 1815; su che abbia Napoleone risposto, che la guerra stessa rompeva quel trattato. Secondo un dispaccio, delle 580 elezioni inglesi conosciute, sarebbero sortite ministeriali 261, e dell' opposizione liberale 319. Ma ripetiamolo, è prematuro il voler prevedere le combinazioni del nuovo Parlamento. Cobden è fra gli eletti.

Considerazioni generali di economia pratica applicata.

La teoria pronuncia alle volte dei principii assoluti, ai quali la pratica deve talora fare eccezione per ragioni piuttosto storiche, che naturali. Vale a dire, la pratica, quando va incamminandosi a quello che dev' essere, non può a meno di considerare quello che è, quand' anche questo fosse effetto di errori, di eccezioni alla regola.

Anche l' *economia* deve sovente ammettere in pratica tali eccezioni, almeno temporaneamente, sebbene pronuncii le sue verità, come generalmente e sempre applicabili.

P. e. la *scuola economica* che presentemente è predominante, intende, che alla *produzione della ricchezza*, al *lavoro*, al *traffico*, al *commercio*, non sia da imporsi *nè limite*, *nè regola*, *nè protezione*, e che *lasciando fare* all' interesse privato, l' *ordine economico* generale si venga a produrre da sè, e quel miglior ordine, che si saprebbe immaginare. Ogni intervento dell' azione governativa a regolare tutto questo, non può che alterare quel mirabile ordine, che l' interesse privato, la libera concorrenza, il libero traffico, intesi nel più ampio modo possibile, producono da sè.

Supponiamo, che questo principio così assoluto fosse stato sempre e da per tutto e da tutti applicato in pratica; e crediamo, che niente di meglio sarebbe. Le acque, dicono gli economisti, si livellano da sè. *Si potrebbe rispondere*, che per livellarsi appunto esse talora straripano, invadono i colti, ristagnano, impaludano, infettano l' aria, e sregolate sono una forza che guasta, invece che una forza che lavori per noi. Ma non si tratta adesso d' impedire il naturale livellamento. Si vorrebbe sapere però, se esistendo p. e. gli argini attuali nella valle del Po, sarebbe saggia cosa l' abbatterli subito e ad un tratto, per lasciare, che l' acqua dei

nostri fiumi allaghi le pianure di questa ricca valle e le governi a suo modo. Il fatto è, che alla *libera concorrenza* ed al *libero traffico* illimitati si fece e si fa da per tutto eccezione; per cui il sistema degli argini, o buono o cattivo che sia, esiste, e non si potrebbe senza danno toglierlo ad un tratto, sebbene debba venire grado grado trasformandosi in un altro sistema, in quello forse degli economisti, limitato però dall' *educazione economica ed industriale*, dalla *associazione*, dai *provvedimenti di tutela contro l'abuso*, che sono necessarii per ogni genere di azione umana. Cioè, anche l' *interesse privato* ha d' uopo di essere illuminato circa ai suoi particolari ed ai comuni vantaggi; anche l'industria può domandare il beneficio dell' istruzione; anche l'industria ed il commercio devono trovare il limite delle leggi da non sorpassarsi. Perchè poi alla *libera concorrenza* sia impedito di produrre guasti come fiume disordinato, che invade colle sue acque i campi del povero agricoltore, la *libera associazione*, illuminata e diretta al vantaggio comune, deve opporre un argine, che non sia ostacolo al corso del fiume, ma piuttosto mezzo ad utilmente regolarlo.

Prima di tutto, sarà adunque da discutere *praticamente* secondo quali *idee direttive* debba in certi paesi speciali, in certe condizioni naturali, storiche, economiche, in certi rapporti interni ed esterni, *esercitarsi l'azione dell'industria privata*, e come questa debba essere dai pubblici provvedimenti assecondata. Giova insomma studiare, date le *condizioni di fatto*, proprie ed altrui, a quale *sistema di privata e pubblica economia*, a quale *ordine d'idee* convenga nei singoli paesi *rivolgere le menti*, e l' attività che ne consegue. Noi vogliamo gettare qualche pensiero sulla carta per quello risguarda il nostro paese, onde cavar fuori il discorso dalle generalità degli studii economici e portarlo nel campo della pratica discussione.

Oggidì la tendenza ad avvicinarsi al principio assoluto degli *economisti*, generalmente, la ci è in tutti gli Stati e Paesi; ad onta che i bisogni degli Stati, le lentezze amministrative e l' interessato principio della *protezione* abbiano fatto ostacolo ad una più ampia e più pronta applicazione di quel principio, come sarebbe desiderabile.

Al *livellamento generale* dei sistemi economici degli Stati ci si procede però nei diversi Paesi per diverse vie. Si procede p. e.:

a) A togliere in ogni singolo Stato gl' impedimenti interni alla libera concorrenza dell'industria e del commercio, abolendo certe vecchie usanze e promuovendo tutti i mezzi di pronte comunicazioni.

b) A modificare, e grado grado abbassare, i limiti delle tariffe doganali, dal punto di vista della riforma interna.

c) Ad avvicinare gradatamente, l' uno dopo l'altro, i diversi Stati, col mezzo di trattati di commercio, ognuno dei quali tende la sua parte a togliere il sistema d' isolamento.

d) A formare fra molti piccoli Stati vicini delle Leghe doganali, costituendo, dal punto di vista economico, dei grandi corpi, sottoposti ad un solo sistema.

e) A facilitare tutte le comunicazioni internazionali, per cui, quando la tariffa doganale rimane in contraddizione al ravvicinamento materiale dei paesi diversi, la concorrenza del contrabbando tende a togliere l' ostacolo artificiale della tariffa.

Dopo tutto ciò, ci vorrà ancora molto tempo, prima che il sistema assoluto degli economisti venga accettato nella pratica in tutta la larghezza indicata dalla teoria. Quello, che l' economista tedesco List chiamava sistema di economia nazionale, e che avea la sua pratica, parziale applicazione nello *Zollverein*, è tuttora un principio prevalente nelle amministrazioni degli Stati diversi; le quali difficilmente, e solo per gradi, si muovono da quello che è a quello che dovrà essere. Resterà adunque, che ogni gran corpo politico, od ogni grande complesso di Stati diversi, che si trovano in *condizioni simili*, abbia un *sistema economico proprio*; il quale deve, se non altro, secondare il *passaggio dallo stato attuale ad un sistema più largo*. Ed è questo, su cui giova chiamare l' attenzione degli studiosi.

Viene ammesso generalmente, che le *dottrine economiche* fra noi sieno sempre partite dalla maggiore larghezza di principii; ma siccome fra noi l' uomo di studii suole tenersi lontano dalle amministrazioni, così la teoria e la pratica rade volte s' incontrano. Napoli p. e. produsse sempre dei valenti economisti; eppure l' assurdo economico amministrativo, anzi la contraddizione, vi è colà a casa sua più che in qualunque luogo, se si eccettui forse lo Stato vicino. Dopo ciò, non vi ha paese, dove la natura e le condizioni economiche e sociali già esistenti facciano più conveniente all'interesse pubblico e privato, e quindi più agevole, il passaggio al sistema il più largo di *libero traffico* e di *libera concorrenza*. Per noi *le basi del sistema economico generale* dovrebbero essere:

a). La produzione accresciuta e perfezionata dei prodotti di clima meridionale, da portarsi in commercio nei paesi settentrionali, scambiandoli coi loro.

b). Il traffico marittimo, il più esteso possibile, come *professione* indicata dalla posizione nostra.

c). Il perfezionamento delle industrie speciali dipendenti dall' abilità individuale, dal buon gusto, dalla libertà del genio.

E tutto questo, che ci faremo a dimostrare, si concilia assai bene col libero traffico; e lo domanda anzi, come una condizione essenziale per la riuscita. A questo noi dobbiamo tendere colla *educazione economico industriale* e coi *pubblici provvedimenti*, volendo assecondare la natura e svolgere la comune nostra attività in ordine alle nostre condizioni di fatto ed a quelle degli altri paesi. S' ode parlare sovente del promuovere l' industria e l' operosità generale; ma quando dal desiderio si vuol passare al fatto, si deve uscire da tali generalità, si deve vedere dove si vuol giungere, per conoscere quale direzione convenga prendere.

Il falso sistema di *economia nazionale di List* voleva, che si chiudesse la porta ai prodotti delle industrie altrui, per formare un' industria interna; la quale resa adulta così, potesse ammettere la concorrenza delle industrie straniere soltanto più tardi. È un sistema dimostrato assurdo dal ragionamento e dal fatto. Quand' anche un tale sistema potesse condurre a buon fine dopo alcune generazioni, bisognerebbe per esso sacrificare il presente all' avvenire, il certo all' ipotetico. È bene avere un' industria, tanto per servire ai bisogni proprii, come per lo scambio dei proprii cogli altrui prodotti. *Il paese più industrioso è il più ricco.* Ma non si deve credere, che ogni industria consista nelle manufatture delle fabbriche. *L' agricoltura è la prima delle industrie*; se è condotta come una vera industria, cioè con tutti gli ajuti della scienza e dell' arte, e secondo tutte le leggi del tornaconto. Falso è, che i paesi, i quali non primeggiano nell' industria delle grandi fabbriche, si trovino costituiti in una necessaria inferiorità rispetto a quelli che ne hanno, e che un paese agricolo sia sempre povero. Piuttosto deve dirsi, che in un paese, dove non domina l' *intelligente operosità*, vi è mal condotta l' *industria agricola* come ogni altra industria; e che in certi paesi, compatibilmente alle *condizioni naturali*, le diverse industrie, compresa l' agricoltura, fioriscono contemporaneamente.

Se noi vogliamo rendere economicamente prospero il nostro possiamo benissimo fondare la sua ricchezza sull' *industria agricola* principalmente, purchè essa riceva lo stimolo della intelligente operosità. Per questa parte abbiamo anzi molti vantaggi relativamente al maggior numero dei paesi dell' Europa; vantaggi, che tendono ad accrescersi, piuttosto che a diminuirsi, colla facilità delle comunicazioni sempre maggiore.

Quando si può facilmente comunicare coi paesi di clima settentrionale, a cui la natura non concesse gli stessi prodotti che al nostro suolo, e che pure sono da molti desiderati, si ha dall' *industria agricola* un prodotto d' *utile scambio*, al pari, che dallo

industrie delle fabbriche, che molti di que' paesi posseggono. Il nostro è in questo caso. In molta parte può usufruttuare l'alternativa del calore e dell'umido più degli altri paesi; in tutto può produrre la seta ed il vino; in molta parte l'ulivo; in qualche tratto l'arancio, il limone e diversi altri frutti meridionali. Si tratta adunque di fare dell'agricoltura nostrana un' *industria perfezionata*, di condurla con tutte le regole dell' arte, di liberarla dal peso di proteggere delle industrie artificiali, di accordarle il libero traffico de' suoi proprii prodotti, e quello delle industrie straniere; sicchè dal vendere sopra un vasto mercato i suoi, e dal poter comperare liberamente i prodotti delle industrie straniere, gliene vengano i mezzi di prosperare, d'ingrandirsi, di perfezionarsi, e di costituire così la principale ricchezza del paese. Oltre poi alla *libertà del traffico*, domanda l'*industria agricola* l'ajuto dell'*istruzione*, degl'*incoraggiamenti*, che possono essere dati dalla *libera associazione illuminata*, dalle *pubbliche amministrazioni*, dalla *stampa*. Tutto deve insomma concorrere fra noi a dare il massimo possibile svolgimento all'industria agricola, come *prima nostra industria*. *L'educazione speciale* per quest'industria deve farsi nei gradi infimi, cioè negli operai, che però sono *socii d'industria*, nei *direttori d'industria*, che sono gli agenti e fattori di campagna, nei *capi dell'industria*, che sono i possidenti, negli *ajuti all'industria*, che sono i maestri, i preti e gli amministratori.

Se l'*industria agricola* viene trattata con tale larghezza di vedute, vedremo presto associarsele molte *industrie secondarie*, strettamente connesse ad essa; le quali industrie avendo la radice sul suolo stesso, e perfezionando e rendendo commerciabile la materia prima prodotta dall'agricoltura, potranno spargersi equabilmente su tutto il paese, diffondendovi da per tutto l'agiatezza, la coltura, e giovando alla stessa industria agricola, senza accentrarsi di troppo nei centri manufatturieri, dove le popolazioni, soggette di troppo alle oscillazioni della produzione e del commercio, cadono facilmente nella miseria ed in tutte le tentazioni che ne provengono, e diventano per la società un peso ed un pericolo.

Si deve adunque *promuovere coll'industria agricola tutte le industrie, che direttamente ne derivano*, e giovarle colla *istruzione tecnica*, e produrre quindi con tutti i mezzi possibili l'*unificazione civile ed economica delle città colle campagne*.

Parrà a qualcheduno, che nel nostro sistema di *economia applicata* alle condizioni particolari del nostro paese, noi escludiamo l'*industria delle grandi fabbriche*. Mainò. Solo intendiamo, che non la si debba promuovere con mezzi artificiali, con protezioni, che sieno di peso alla prima delle nostre industrie, all'agricola, e d'impedimento al libero traffico, ed alla nostra attività marittima. Non neghiamo la nostra attitudine a qualunque altra industria. La prova, che possiamo pareggiare gli altri in ogni industria, la si ha in quello che abbiamo fatto in altri tempi, nei quali la nostra civiltà di carattere cittadinesco era basata interamente sulle arti, in cui primeggiammo a confronto di tutte le Nazioni. Vogliamo però considerare, che noi primeggiammo in queste industrie, allorquando esse dipendevano assai più che adesso dalla *abilità individuale dell'artefice*, e meno dalla *macchina*. Il carattere dell'Italiano e la natura del paese si affà piuttosto alle industrie del primo genere, che non a quelle del secondo. Difficilmente l'artefice italiano può durare una lunga giornata, in luogo chiuso, dove non funzioni, che come un dente della macchina, in un lavoro monotono, nel quale diventa macchina egli stesso. C'è troppa spontaneità e mobilità, c'è troppa genialità nel suo carattere, perchè egli si adatti a quella vita affatto meccanica, senza intristire e miseramente consumarsi. Se le vecchie industrie si perdettero fra noi dinanzi alle scoperte ed alle invenzioni di nuovi complicati meccanismi, che s'introdussero presso le altre Nazioni, di ciò probabilmente deve trovarsi la causa in tale differenza di carattere. Tanto è vero, che certe industrie speciali, le quali dipendono affatto dalla *abilità personale*, si mantennero fra noi, e non ci vennero tolte da alcuno; ed anzi rimaniamo in esse primi tuttavia.

Noi dobbiamo adunque secondare la natura dell'artefice nostrano. Dobbiamo colla *educazione*, cogli *incoraggiamenti* ajutare il *perfezionamento* di certe *industrie speciali*, che esistono tuttora, e l'introduzione di certe altre. L'industria delle grandi fabbriche non dobbiamo respingerla; ma lasciare ch'essa s'introduca da sè dall'interesse privato, in quanto questo ci trova il suo tornaconto. Se il capitale si trova nel paese, o se viene dal di fuori, sotto all'impero della libera concorrenza, faccia pure le sue prove. Ogni incremento alla attività nostra sarà opportunissimo. Non dimentichiamoci però, che altri hanno il sopravvento su noi da un pezzo, e che facilmente potremmo rimanere soccombenti in una lotta ineguale. È meglio non distrarre le nostre forze in troppe imprese, e dirigerle piuttosto allo scopo di meno dubbia utilità generale. In ogni caso, se noi lasciamo la massima possibile libertà alla *concorrenza* ed al *traffico* sul nostro territorio, qualche *industria* verrà naturalmente a trapiantarsi fra noi, ogni volta che abbia in paese le condizioni naturali per prosperare. Quelle, che dovremmo sopra le altre favorire coll'*istruzione*, cogl'*incoraggiamenti*, colle *associazioni*, coi *viaggi tecnici* sono le *arti fabbrili* e la costruzione delle *macchine*, tanto *rurali* come d'altro genere: poichè queste arti servono molto bene alla *pratica educazione tecnica*, e domandano appunto anche l'*abilità personale*, che nell'artefice italiano od è, o si può colla opportuna educazione assai bene sviluppare. In tutte le *arti* poi, in tutte le *industrie speciali*, massimamente in quelle che addomandano il *buon gusto*, si devono portare i *miglioramenti tecnici*, in cui le altre Nazioni ci hanno ormai sorpassati. Un particolare insegnamento in tutto questo potrebbe ridarci molte piccole, ma ricche industrie; le quali fuggendo il *caro prezzo del vitto delle capitali*, andrebbero a collocarsi naturalmente nelle tante *città secondarie*, di cui abbondiamo, e che collegate fra loro dalle strade ferrate si terrebbero istessamente in pronta comunicazione colle capitali e coi porti di mare. Come ci sono alcune città, in cui prevalgono le industrie delle treccie di paglia, delle seggiole, dei lavori d'oro e d'argento, dei mosaici, degli smalti, delle opere scultorie ec., così altre di tali *industrie speciali* si dovrebbero venire sviluppando nelle città di secondo ordine, dove si trovano locali e mano d'opera a buon mercato; e dove l'*istruzione tecnica e pratica* darebbe presto l'indirizzo a questo genere di operosità. Così verrebbe a costituirsi il *federalismo industriale*, presso al civile, che sta nella natura del paese e della popolazione. Le *esposizioni provinciali e generali*, preparate in modo, che andassero sempre allargando il campo, cominciando nelle singole città e provincie nel primo triennio, nei singoli Stati e nelle grandi divisioni territoriali nel secondo triennio, in un centro comune in capo al terzo triennio, verrebbero a *mettere in mostra ordinatamente* tutte le *speciali attitudini*, che si trovano nelle diverse parti del Paese. Ajutate dalle Camere di Commercio, dalle Società d'incoraggiamento, dai Corpi scientifici, dalle pubbliche Amministrazioni, dalla stampa, queste attitudini si verrebbero sempre più manifestando ed armonicamente svolgendo, e prenderebbero quella direzione, ch'è loro indicata dalla libera concorrenza e dal *tornaconto commerciale*, che la pubblicità farebbe sempre meglio riconoscere.

Il campo sopra cui sviluppare tutta la propria attività è chiaramente indicato agli abitatori della penisola dalla situazione di questa in mezzo al Mediterraneo. Il Mediterraneo è un antico centro del mondo incivilito, dal quale non si potè discostarsi se non quando l'Europa cominciò la sua grande espansione su tutto il globo, ed in particolar modo verso l'Occidente. Trapiantate le razze europee nell'America, questa procede ormai da sè, e ritorna a gareggiare nell'Europa verso l'estremo Oriente. L'Europa do-

vette di necessità tornare ad occuparsi del Mediterraneo, per la decadenza della Turchia e per il suo bisogno di cercare vie più dirette al lontano Oriente. Si lottò per l'indipendenza della Grecia, per la neutralità del Mar Nero e la sicurezza dei passaggi dei Dardanelli, del Bosforo, del Danubio; si trovarono quistioni europee in Siria ed in Egitto, il di cui istmo, già percorso da una strada ferrata, si vuole aprire con un canale navigabile; si contende per questo, per il Mar Rosso, per la via dell'Eufrate; l'Algeria è un dominio francese, e tutta l'Africa settentrionale tende a diventare europea; s'intavolò una quistione italiana, una quistione del Mediterraneo e dell'Adriatico; la quistione orientale è in permanenza. Il Mediterraneo ed i suoi golfi ed i fiumi che v'immettono e le sue coste e le popolazioni che vi abitano all'intorno, e gl'interessi che ne dipendono, diventano insomma un'occupazione costante del mondo incivilito. Per quanti ostacoli incontri presentemente, il canale di Suez sarà scavato; ed allora avremo sul Mediterraneo la grande via del traffico orientale, cioè del più esteso traffico del mondo. Per il Mar Nero vi sarà un'altra corrente sempre maggiore, dacchè la parte dell'Asia ch'è a noi più vicina sarà sempre più compresa nel giro del mondo incivilito. Per tutto ciò che discenderà dal Mar Nero e suoi influenti, e che verrà anche dal Caspio all'Azoff mediante le strade ferrate, per tutto ciò che s'avvierà per il Mar Rosso e per Suez dall'estremo Oriente, per tutto ciò che prenderà la via di Gibilterra onde penetrare nell'Atlantico, o quella di Marsiglia, Genova, Livorno, Ancona, Venezia, Trieste, Fiume, onde avviarsi colle strade ferrate nei diversi paesi del Continente a settentrione, *il Mediterraneo è la grande via del traffico mondiale futuro.*

Ora, quale posizione prenda la penisola italica su questa grande via del traffico del mondo, ognuno sel vede. Attaccatasi colla parte più ampia al Continente, e toccando col confine di terra Francia, Svizzera, Germania, Slavia, essa si spinge, assottigliandosi sempre, nel bel mezzo di questo mare; prospetta le coste della Dalmazia, della Grecia, dell'Asia minore, dell'Egitto, dell'Africa, della Spagna, della Francia; colle sue appendici si rende confinante con questi paesi, sulle di cui coste si trovano antiche e moderne traccie della civiltà e del commercio italiani. Di che si tratta adunque per noi, se non di prendere la nostra parte nel traffico marittimo, sia commerciando di proprio, sia facendo i noleggiatori del commercio altrui? Nella gara delle Nazioni su questo mare, dove per secoli sono immaginabili molti incrementi di movimento, regresso nessuno, stantechè le stesse strade ferrate accrescono l'importanza dei porti marittimi più bene collocati; in questa gara noi potremo essere i primi come gli ultimi, secondo che sapremo colla nostra attività prendere possesso a tempo di quello che ci tocca per necessità di posizione. Bisogna insomma *tornare con tutti i mezzi al traffico marittimo*, sia come *navigatori*, sia come *commercianti*; e fare di esso *una delle basi del sistema economico nostrale*, e la principale forse, almeno in quanto si deve concordemente tenderci. Sia, che noi facciamo il commercio per conto nostro, sia che serviamo in qualità di navigatori e noleggiatori a tutta la vasta regione slavo-germanica, che ci sta alle spalle ed a quello anche di più lontani paesi, c'è sempre da guadagnare su questa via in prosperità economica, in educazione ed importanza civile, in vigoria e spirito intraprendente, in ringiovanimento insomma sotto a tutti gli aspetti desiderabili.

Per raggiungere tali effetti, converrebbe, che gli studiosi economisti e viaggiatori rendessero popolari le cognizioni tutte, che devono servire a tanto scopo; che si visitassero e descrivessero dai nostri i paesi tutti, ch'entrano nella sfera d'azione dei futuri nostri traffici; che si rannodassero le antiche fila del commercio, si rintracciassero gli elementi italici sparsi lungo tutte le coste e nell'interno di que' paesi, si studiassero le lingue de' Popoli vicini, Tedeschi, Slavi, Rumani, Greci, Armeni, Turchi, Persiani, Arabi ec., che l'attenzione generale fosse rivolta a codesto importantissimo *oggetto di economia nazionale* in tutti i *modi possibili*. Converrebbe, che si erigessero scuole di nautica e di commercio nelle principali città marittime; alle quali mandassero qualcheduno dei loro figli anche gli abitanti dell'interno, come ad una professione che ha un bell'avvenire dinanzi a sè; che si facessero scuole di mozzi, in cui si mettessero molti degli orfani e trovatelli, che vivono della carità pubblica, educandone altri per la professione di agricoltori. Converrebbe, che si formassero associazioni per la navigazione ed il commercio per tutte le coste del Mediterraneo, unendosi in molti per tentare le prime imprese anche con rischio, onde assicurare la sorte alle seconde. Gli stessi divertimenti si dovrebbero far servire a questo scopo di futura prosperità economica. Dovrebbero i ricchi armare dei piccoli *yachts*, come fa l'aristocrazia inglese, che intraprende con essi dei viaggi di piacere. La gioventù dovrebbe rendersi famigliari i viaggi di mare, e non solo avere percorsa all'ingiro tutta la penisola e le isole, ma conoscere le coste della Provenza, quelle della Spagna, quelle dell'Africa settentrionale, dell'Asia Minore, del Mar Nero e dell'Azoff, della Grecia, della Dalmazia, le sponde interne dei fiumi, che si versano nel nostro mare. Piuttosto che visitare le capitali, che si somigliano tutte, e che servono, più che altro, ad allettare la gioventù ricca sulla via dei diletti sensuali e del vizio, sarebbe da dedicarsi a questi maschi diletti, che rafforzerebbero i corpi, gli spiriti ed i caratteri, e creerebbero in tutti delle nuove ed utili attitudini. Se i genitori intendono il vantaggio di tutto questo, daranno ai loro figliuoli una educazione corrispondente, che sarà una ricchezza per la generazione crescente, anche perchè essa avrà minori bisogni e maggiori mezzi in sè stessa per soddisfarli. Ci sono nella vita dei Popoli momenti di suprema importanza; poichè da quelli dipende tutto l'indirizzo della futura vita sociale, economica e civile. Le generazioni viventi in queste epoche decisive hanno *una grande responsabilità*: ed esse devono avere il coraggio e meritare la gloria di assumerla. Quando si ha una volta veduto chiaro lo scopo da raggiungersi in comune, ogni individuo bisogna, che vi concorra per la sua parte.

Riassumendo adunque le nostre *considerazioni sul sistema economico nostrano*, dobbiamo conchiudere:

a). Che la *dottrina* economica della *libera concorrenza* e del libero traffico, è quella alla di cui applicazione noi dobbiamo tendere, perchè più di tutte può servire ai nostri interessi, in relazione alle nostre condizioni naturali e storiche, alle nostre attitudini, al nostro stato presente ed alla vantaggiosa operosità futura. Ma dobbiamo soggiungere, che la libera concorrenza ed il libero traffico possono condurre tanto alla prosperità economica, quanto alla miseria e ad un'assoluta inferiorità rispetto agli altri. La libertà è una condizione necessaria per l'azione, ma affatto *negativa*. Il *positivo*, la vera *forza produttrice* è l'*istruzione*, l'*operosità intelligente*, l'*associazione dei mezzi ad uno scopo*, *la costanza a vincere gli ostacoli*. Si tratta adunque prima di tutto di *educare* e di *fare*.

b). Il traffico marittimo può essere, anzi sarà certo per noi uno dei principali mezzi per riacquistare l'economica prosperità e per rafforzare ad una vita maschia e degna le generazioni crescenti, e restituire al Paese nostro l'importanza commerciale, ch'ebbe altre volte e dovrebbe avere in avvenire nel Mediterraneo, ridivenuto centro del Mondo incivilito. Ma per giungere a tale destino, ch'è in nostra mano, e per non lasciarcelo sfuggire, noi dobbiamo usare grandi e costanti sforzi dinanzi a Popoli più di noi ricchi, potenti, ed operosi. Nessun mezzo, diretto, od indiretto, che conduca a tale scopo, deve essere trascurato. La stampa frattanto dovrebbe occuparsi a volgarizzare le idee, che a tale scopo possono condurre, dirigendo ad esso l'attività generale.

c) L'industria agricola, ossia l'arte del pane, è un'industria di tutti i paesi, giacchè da per tutto Iddio diede agli uomini un suolo da lavorare e da seminare. Ma in Italia, per sè stessa, e

per i suoi rapporti di vicinato, l' industria agricola è particolarmente favorita dalla natura; ed essa può tener luogo di altre industrie, che sono fonte di ricchezza per altri paesi, ed offrirci prodotti da scambiare utilmente con quelli. Ma una tale industria ci è d' uopo portarla all' ultimo grado di perfezionamento, associarla alle industrie secondarie, che derivano immediatamente da essa, renderla occupazione costante di tutte le classi. Nell' industria agricola ci è d' uopo essere i primi per essere qualcosa. Si devono adunque educare i possessori del suolo all' esercizio della loro professione speciale; si devono fare partecipi della comune civiltà e de' suoi beneficii gli operai delle campagne; si devono togliere fra queste e la città le antiche divisioni, unificandole in guisa, che le ultime non sieno che tanti centri alle prime, e si costituisca una giusta membratura nell' assieme del corpo, in cui tutte le funzioni si esercitino armonicamente. A quest' opera bisogna chiamare tutte le classi sociali, e studiare i mezzi diretti ed indiretti di pervenirvi. Le *associazioni agrarie*, *le scuole*, le biblioteche, i giornali, gli almanacchi, le esposizioni, i comizii agrarii, le feste arvensi religiose, le beneficenze, i divertimenti, si possono rivolgere a questo scopo, che deve produrre degli effetti economici e civili, stimolando l' operosità di tutti sul proprio terreno.

d). L' abilità personale posseduta dagli artefici italiani per tutte le arti ed industrie, nelle quali si deve usare l' ingegno, il buon gusto, l' eleganza, deve indurci a stabilire su queste specialità il lavoro proficuo delle moltitudini cittadine, per conservare alle città secondarie la loro prosperità ed il loro lustro e farle rivivere di vita novella, aprendo nuove fonti di guadagno. Anche questa sarebbe opera civile del pari che economica; poichè, ajutata dalle strade ferrate, costituirebbe colle industrie speciali il federalismo civile ed economico delle città che hanno un nome storico. Ma nemmeno a stabilire questa terza base della nostra prosperità economica si giungerebbe, senza molto studio e molta operosità. Le diverse attitudini esistenti bisogna scoprirle dove ci sono e svilupparle. Bisogna ajutare l' istruzione tecnica con tutti i mezzi possibili. Accademie, Società d' incoraggiamento, associazioni e scuole particolari, corporazioni d' arti per la mutua assistenza e per l'istruzione professionale, esposizioni, viaggi, società per lo spaccio al di fuori, devono ajutare a svolgere poco a poco gli elementi che esistono in paese, senza precipitazione, ma con costanza.

Portata l' operosità intelligente dovunque, riconosciuta la nobiltà dello studio e del lavoro e l' indegnità dell' *ozio*, rafforzate tutte le facoltà coll' esercizio, il prosperamento economico e l' immegliamento civile saranno certi, perchè fatti da noi.

COSE URBANE.

Riprese lunedì, dopo pubblico avviso fattone, le *lezioni d' introduzione allo studio d'agricoltura*, all' ufficio dell' Associazione Agraria, continuerà *giovedì il presidente dott.* Selenati le interessanti sue istruzioni sulla *potagione degli alberi da frutto*. Sabato il segretario dottor Valussi ed il lunedì successivo parlerà della *nutrizione degli animali domestici*. Onde approfittare della stagione è della gentilezza del dott. Desabbata, che ne vuole essere duce, potranno i frequentatori delle lezioni recarsi domenica mattina ad una *prima passeggiata botanico-agricola*, collo scopo principalmente di vedere le *erbe dei prati* e riconoscerle vive sul suolo. Altre due o tre passeggiate saranno annunziate in stagione più avanzata. *Purchè sia tempo buono*, adunque, ci troveremo *domenica* 15 *maggio alle ore* 6 *ant. in punto fuori della Porta Poscolle*. Alla passeggiata potrà associarsi anche chi non frequenta ordinariamente le lezioni.

È prossima ad essere pubblicata *l' ultima dispensa del secondo volume* degli *Annali del Friuli* del Co. F. di Manzano. È di particolare interesse in questo secondo volume ciò che vi si dice *sulle leggi e sui costumi antichi dei Friulani*, e *sulle origini e sui fatti delle principali famiglie* che ebbero parte nelle patrie vicende. Non ve n' ha quasi nessuna della quale, od in un luogo o nell' altro, non ne sia fatto cenno: per cui a tutti i Friulani sarà caro di possedere questo ampio repertorio dei fatti, che li risguardano. Così vi si parla di moltissimi luoghi della Provincia e dei paesi finitimi, e specialmente della Marca Trivigiana e dell' Istria; sicchè molti vi troveranno fatti che li risguardano davvicino.

PROGRAMMA.

La semente di Bachi da seta fatta confezionare nell' anno scorso dalla sottoscritta Commissione nelle regioni dell' Arno, e dell' alta Schiavonia ispira sin' ora, per quanto consta dalle relazioni avute, non infondate speranze di esito felice.

E quindi, compresa dall' idea d' influire in qualche modo anche per l' anno venturo al vantaggio della serica industria della Provincia del Friuli, ha determinato di procacciare nella corrente stagione della buona semente, traendola da luoghi immuni dalla dominante malattia, e segnatamente dalle medesime regioni nelle quali fu confezionata nell' anno prossimo passato, nonchè dal Regno delle due Sicilie, e dall' Istria e Dalmazia, in quanto la condizione sanitaria degli accennati paesi si manifesti rassicurante.

A siffatto divisamento la Commissione si è tanto più volentieri e con fiducia indotta, in quanto che, le viene fatto di contare sulla coscienziosa, ed intelligente cooperazione delli medesimi individui che si compiacquero di prestare utilmente l' opera loro.

Per tal maniera in quest'anno li sigg. conte Vicardo di Colloredo, co. Carlo Percoto, Pietro Marcotti, e Giuseppe Morelli de Rossi, accedendo alle sollecitudini della Commissione, accettarono l' incarico di trasferirsi sui luoghi più adattati allo scopo della loro destinazione, e di confezionare sotto la personale loro direzione e sopravveglianza una conveniente quantità di sana semente.

E poichè il nostro divisamento, sebbene circoscritto nei riguardi della bachicultura all' interesse della Provincia, potendo assumere non limitate proporzioni, sarebbe difficilmente realizzabile senza il previo concorso delle soscrizioni di quelli che volessero approfittare della semente, così l'Associazione Agraria friulana di concerto colla Presidenza della Camera di Commercio apre la soscrizione alle seguenti condizioni:

1. Ogni soscrittore dichiarerà il numero d' oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà all' atto della

soscrizione aL. *otto* per ogni oncia commessa in monete d'oro o d'argento al corso di piazza.

2. Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese divisa pel numero delle oncie soscritte.

3. Ottenendo un numero d'oncie maggiore di quello importato dalle soscrizioni, l'eccedenza sarà dalla Commissione venduta, ed il ricavato sarà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente.

4. Ove la Commissione non potesse confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra i soscrittori in proporzione delle singole quote rispettivamente soscritte, trascurate però le frazioni d'unità risultanti dal calcolo.

5. Emergendo poi dalle informazioni degli incaricati, o per qualche inevitabile impedimento, che non si possa preparare con fiducia di buon esito la semente, si restituirà il versato, meno la lieve somma che fosse stata dispendiata per le ispezioni locali, o per altra giustificata causa.

6. Le sottoscrizioni saranno dirette alla Commissione sedente presso la Camera di Commercio in Udine entro il giorno *cinque* giugno p. v., ed il segretario sig. *Giuseppe Monti* accetterà le soscrizioni medesime ed incasserà l'importo che verrà depositato nella cassa della Camera di Commercio.

7. La semente sarà distribuita in ottobre, ed all'atto della consegna sarà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma antecipata, e ciò conformemente al bilancio che la Commissione pubblicherà opportunamente a norma degli aventi interesse.

Udine li 10 maggio 1859.

La Commissione

N. BRAIDA
G. MORELLI DE ROSSI
Co. ORAZIO D'ARCANO
G. L. dott. PECILE

Il Segretario
MONTI.

(Articoli comunicati)

Grato il sottoscritto, oltrechè ai suoi committenti ed amici friulani, al Paese che lo ospitò per anni parecchi e porsegli occasione ad esercitarvi l'arte propria, nell'atto di abbandonare Udine per recarsi a soggiornare a Ferrara patria sua, non può a meno di lasciare un saluto di riconoscente ricordo. Chiamato da' suoi amici e compatriotti Ferraresi a lavorare di pittura nella città del Po, il memore affetto gli terrà presente sempre quella che sta in riva al Turro ed è capo al Friuli, dove come in ogni altra provincia della penisola fiori sempre il culto del bello.

Udine, 10 *maggio* 1859.

GIUSEPPE PAGLIARINI, pittore.

Segue un Supplemento.

LUIGI MURERO, editore. **Pacifico D.r Valussi**, redattore responsabile. Z. RAMPINELLI, imprenditore.

Tip. Trombetti-Murero.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 19

12 Maggio 1859.

(Articoli comunicati)

Il dott. ing. Daniele De Marchi, che avea scritto all'*Annotatore friulano* (Vedi num. 12) una relazione sopra certi *fenomeni straordinarii* da lui osservati sopra un' isterica in Carnia, ci manda in data del 18 aprile da Raveo una polemica contro la *Rivista Friulana*, che parve mettere in dubbio l'esistenza di que' fenomeni. Avendo contemporaneamente ricevuta la relazione dei due medici dott. Magrini e dott. Compassi, che visitarono più volte ed esaminarono a lungo l'ammalata, ammettiamo piuttosto quest'ultima, e la stampiamo in apposito supplemento, essendoci anche chieste da più parti ulteriori informazioni su quei fenomeni.

Chiarissimo sig. redattore,

Viene pregata ad inserire nel riputato suo giornale l'*Annotatore* l'articolo che le rimettiamo, unitamente all'intiera corrispondenza sul fatto dell'isterica Brunasso Caterina, sperando così assecondare al gentile invito esposto nel suo giornale 7 aprile corr. N. 14.

Comeglians, 20 aprile 1859.

ANTONIO dott. MAGRINI.
LUIGI dott. COMPASSI.

Sulla Rivista Friulana 10 aprile 1859 N. 15 è comparso un articoletto *anonimo frizzante*, in data 8 m. s., e riportato dalla Gazzetta di Venezia 15 aprile, che sembra partito da Tolmezzo, col quale si mettono in ridicolo persone di conosciuta integrità, come se, descrivendo fedelmente i fenomeni osservati nell'isterismo, che colpiva in gennajo e febbrajo a. c. la giovane Brunasso Caterina di Sigiletto, comune di Forni-Avoltri, distretto di Rigolato, avessero esposto fandonie.

I fenomeni descritti dai due medici Magrini e Compassi, chiamati da quel Comune ad ispezionare e curare l'inferma, riscontrati pure dall'ingegnere di Raveo sig. De Marchi, non sono immaginazioni poetiche e vane, non *storielle delle rispettabili nostre nonne di buona memoria*; ma fatti verissimi, che da molte centinaja di persone e fra queste di rispettabili, e dalla stessa prima regia autorità locale sig. Francesco Conti, essere possono certificati.

Se per l'oscurità e stranezza dei sintomi e fenomeni osservati, venne in proposito consultata la sapienza dell'Accademia di Udine, ed anche di alcuni dotti celebri in fisica e medicina di Milano, pare che ciò non disdica alla scienza; nè pare, che il chiedere schiarimenti e lumi possa *riscaldar la testa alle persone*.

I dottori in medicina e l'ingegnere suddetti, che visitarono la Brunasso, lungi dall'attribuire i fenomeni straordinarii di graffiamenti e percosse alla lettiera, e di sudori sanguigni, che le stillavano dalla faccia, ad *opera di spiriti malvagi*, cercarono di spiegarli unicamente secondo i dettami della scienza e della ragione: ed a prova di ciò, chiamano la seguita loro corrispondenza nell'argomento, coll'I. R. Superiorità, e che viene fatta di pubblica ragione.

Se allo spiritoso osservatore di Tolmezzo non fu dato di riscontrare colà (dov'era verso gli ultimi di marzo trasportata la paziente) i fenomeni straordinarii primitivi, questo fatto non vale, in buona logica a provare, che non abbiano potuto esistere. Que' fenomeni imponenti dall'anonimo non riscontrati in aprile, mitigavansi ai primi di marzo, e svanivano totalmente prima del suo trasporto in Tolmezzo.

Ora, se ragionevole sia di smentire dei fatti notorii, e da potersi provare colla testimonianza di centinaja di persone, perchè solo dall'osservatore di Tolmezzo, in convalescenza della Brunasso, non furono riscontrati, al sano criterio di chi legge si lascia il giudizio: sembra solo ai sottofirmati, che sia atto di non mediocre impudenza!...

Ma salutiamo intanto l'oracolo della buona novella, l'angelo consolatore, il benemerito, che venne a « sanare le teste riscaldate, a tranquillare gli animi, a dileguare il meraviglioso », pubblicando, che « la storiella degl'imponenti fenomeni osservati nella Brunasso può stare degnamente tra quelle delle rispettabili nostre nonne di buona memoria. » Dispiace solo, che l'esimio autore dell'accennato articolo, degnato non siasi di onorarlo del proprio nome, onde tributargli il meritato ossequio! ha però meglio fatto ad occultarlo; perchè il mettere gratuitamente in derisione fatti notorii, che, ripetiamo, da numerosi testimonii possono essere comprovati, è atto imprudente a segno da provocargli per lo meno il titolo di sfacciato e mentitore: e pare, d'altronde, che scritti di tal fatta insultanti, anonimi, non dovrebbero dai pubblicisti essere accolti!

Comeglians, 20 aprile 1859.

ANTONIO dott. MAGRINI.
LUIGI dott. COMPASSI.

N. 88.

All' I. R. Commissariato Distrettuale di Rigolato.

A scarico dei proprii attributi la scrivente si fa dovere di notificare a codesta R. Carica, che Caterina figlia di Giovanni Brunasso di Sigiletto da più giorni è affetta d'una malattia di nuovo genere.

Questo Chirurgo Condotto si è già pronunciato di non trovarsi in grado di riscattarla, ad onta dei tanti tentativi da lui usati.

Per levare fra questa popolazione alcune superstizioni, la sottoscritta si rivolge a codesto R. Ufficio, affinchè voglia invitare il dott. sig. Magrini di Luint a praticare una visita alla detta infermiccia con tutta sollecitudine, trattenendosi ivi alquanto, onde verificare, se, o meno, la malattia sia naturale, prescrivendo nel caso il metodo di cura, o qualche altro che troverà più espediente.

Trattandosi che la famiglia è miserabile, le competenze del Professionista star dovranno a carico del Comune.

Forni Avoltri il 14 Febbrajo 1859.

Li Deputati
f. Giuseppe Romanin
f. Antonio Somassa

N. 465 VII. 2/1

Decreto

Al Medico Magrini dott. Antonio, affinchè voglia corrispondere alla entroscritta ricerca, facendo conoscere le risultanze col reputato suo parere e ritorno della presente.

Comeglians 15 Febbrajo 1859.

Il R. Commissario Distrettuale
f. Conti

I. R. Commissariato Distrettuale di Rigolato in Comeglians

Dietro rapporto della Rappresentanza Comunale di Forni Avoltri 14 and. N. 88 e relativo invito per attergato di Codesto I. R. Commissariato sub. N. 465 VII 2/1 io sottoscritto Medico Fisico mi recai nella Frazione di Sigiletto per riscontrare lo stato fisico e morale della Caterina di Giovanni Brunasso col concorso delli sig. Deputati Comunali, Rev. Cappellani del luogo, e di qualche altro ottimato de' dintorni.

La si trovò nella cucina di sua abitazione, stesa su d'un pagliariccio eretto sopra ruvide tavole, elevato dal pavimento 30 centimetri circa, in istato di letargo, ed al mio affacciarsi si scosse, si dimenò e proruppe in pianto.

Si riscontrò la giovine nell' età descritta di 24 anni circa, di buona costruzione fisica, di temperamento sanguigno linfatico, pingue piuttosto, e di bell' aspetto. Fatte ricerche ed interpellata sul suo stato, nulla rispose, e solo col pianto. — Sforzata quasi a gettar alla visuale la lingua, in pria si rifiutava; ma insistendo con qualche rigore la rese ostensibile, potendosi così riscontrare il sistema gastro-enterico abbastanza soddisfacente. — Le mammelle assai voluminose, non molto turgide. Il ventre discretamente trattabile. — Penetrate le proprie indagini nella vagina, la si trovò dilatata, calda, piena di mucosità e fluori bianchi. Respirazione libera, polso alquanto duro, concitato, però regolare nella sua diastole. — Sotto il pianto il globus istericus si manifestava con molta forza, e con sensazione disgustosa per chi stava dappresso.

Dopo ciò, in una stanza quasi attigua alla cucina presso a poco nel piano stesso, di forma quadrilatera dell' altezza di due metri e 30 centimetri circa, col soffitto e pavimento di legno, con pareti a calce, con due piccole finestre difese da vetriate comuni, contenente una lettiera di forma ordinaria, una panca ed un tavolino, venne fatta trasportare e collocata sopra di altra rozza cocchietta d'abete, isolata cioè, staccata dalle pareti, e tolta da qualsiasi comunicazione, tranne quella del suolo su cui poggiavano i quattro piedi, alti di circa mezzo metro, con pagliariccio, ed involta in lenzuola di lino greggio e coperte relative. Durante questo passaggio, dessa piangeva di continuo; cadde poscia in letargo, e passato un quarto d' ora, riprese il pianto che indicava grave sofferenza. — Avvicinatomi, verificai coll' occhio e col tatto gemere dalla fronte, e più che mai fra le sopracciglia, del siero-sanguinolento a guisa di piccola fontanella, pronunciandosi il gettito verso la regione zigomatica sinistra, e sempre col pianto, con dimenamenti di sofferenze, aprendo e tosto chiudendo le palpebre e senza articolar parole intelligibili. In questo momento ripeteva l' osservazione nel polso, il quale si manteneva presso a poco nel grado di prima.

Tornata di nuovo nel primiero letargo, feci ricerca a' suoi affini e famigliari, perchè esponessero candidamente la vita passata dall' infanzia alla pubertà, le sue tendenze ecc. l' epoca dell' insorgenza di questi e di altri fenomeni, ed in qual modo e con qual andamento emersero, nonchè tutte quelle circostanze che potessero dare una norma per stabilire una esatta, giusta e ragionata diagnosi.

Esposero

« Che dalla sua infanzia alla pubertà condusse una vita florida, con umore piuttosto ilare, accudendo alle sue mansioni villiche con buona volontà, rispettosa, docile, religiosa. Asseriscono, che lo sviluppo suo menstruale ebbe origine solo che dai 20 ai 21 anno, e che i menstrui crebbero senz'ordine, poca quantità, durata di uno a due giorni, generosa copia di fluori bianchi, ed accompagnate tali menstruazioni con dolori alle regioni epigastriche ed al dorso, con abbattimento generale della persona, ardori eccessivi all' epigastrico stesso, ed alla spina dorsale. L' animo suo affievolito ed oppresso in confronto della primaria epoca, cioè dall' infanzia alla pubertà. E per asserzione pure del Rev. Mansionario di Frassenetto don Pietro Longo, dessa un anno fa circa, nel mentre trovavasi con altre compagne al lavoro, e sforzata a sostenere ilari discorsi, di soppiatto riferiva al Rev. stesso, che le sue sofferenze erano gravi, che nessuno poteva immaginarsi, nè ch' essa poteva dare una giusta idea, che non avrebbe augurato a qualsiasi tali incomodi, e che si sforzava con tutta possa di secondare l' umore delle sue compagne nella sola idea di palliarli. Così percorse questo periodo di vita, cioè dalla pubertà sino al luglio prossimo passato, ed a quest' epoca e quando avrebbero dovuto concorrere li suoi menstrui, cadde nella casa di suo fratello Pietro Brunasso ammogliato fuori di famiglia, in istato di lipotimia. Riavutasi, raccomandava ai suoi di assisterla in quello che avessero potuto. Verso la metà sempre del luglio si recò in Tirolo nella borgata Vincola sopra Lugan e si trattenne circa 15 giorni all' oggetto di farsi curare da qualche empirico del luogo. — Si vuole abbia abusato in questo frattempo di liquori alcoolici, e specialmente d' acquavite. Indi si rese ai proprii focolari. Da quest' epoca fino all' ottobre decorso, benchè irregolari più che ad ogni altra epoca, pure emergeva sempre qualche fenomeno menstruale, accompagnato però più che mai da svogliatezza di corpo, da oppressione di spirito, invasione alle meningi, d' ardore all' epigastrico ed alla spina dorsale sempre più vivo, ridotta in fine a nessun grado di azione corporea, e meno mentale. Si cibava di tutto ciò che veniva offerto da' suoi, senza però dimostrare bisogni e volontà diverse, ed i cibi stessi venivano dati a mani degli altri, essendo resa inetta a cibarsi sola. Dopo dell' ottobre, più non si riscontravano traccie di menstruazioni, e siccome le sue sofferenze crescevano, così fecero intervenire il loro chirurgo condotto, il quale instituì due salassi, esibendo purgativi, aperitivi, senza altro.

Il curante, dopo tutte quelle pratiche da esso fatte per minorare le sue sofferenze, e trovati inutili ed inefficaci li rimedii e cure prescritte, trovò di ripetere qualche consulto.

In appresso manifestarono li suoi famigliari ed affini, nonchè persone ottimate e rispettabili del Comune, che nella metà circa del Gennajo p. p. e precisamente al 17 cominciò a gemere dalla fronte e località circumambienti del siero sanguinolento, pressochè consimile al verificato da me poco fa; che ciò continuò e continua sempre a tempo ed ore non bene determinate, emergendo però più manifestamente dalle due, o tre pomeridiane sino alla mezzanotte; che a momenti pure diversi, e non con periodi determinati, si sentono dei graffiamenti alla sponda della lettiera, quasi sempre alla destra della paziente, che a questi graffiamenti sopraggiungono de' colpi ripetuti con qualche regolarità e crescenti di forza al dorso della cocchietta, come se un martello la percotesse con piuttosto generoso grado di forza; che durano li colpi in numero di tre, quattro, ed anche dodici, fino che la paziente si sveglia, si dimena, e piange; che qualche volta subito dopo i colpi geme sangue che tosto si coagula, e poscia ritorna nel primiero letargo.

Tali graffiamenti, colpi ed altri fenomeni, emergono tanto nella stanza superiore, ov' era nel principio de' fenomeni riposta, e che facevansi maggiormente sentire, come pure nella cucina, avvertendo però, che in quest' ultimo locale, essendo molte volte riposta col pagliariccio sul nudo pavimento di pietra a guisa di ciottolato, non si percepiscono così sonori.

Asseriscono, che rimanendo qualche persona alla sua destra appoggiata anche solo nel letto e senza contatti nè colla paziente nè colla lettiera, non emergono li fenomeni di graffiamenti e colpi — Senza indicare le visioni, susurri ecc. che dicono in uno a' fenomeni, che circondano la paziente aver veduto ed udito, avvertono che dessa ne' primordii degli ultimi sintomi or ora descritti, si erigeva dal letto con ambascia, dichiarando vedere fantasmi, allucinazioni svariate ecc. Questo è presso a poco, ciò che il sottoscritto potè ritrarre dalli suoi famigliari, affini ed altre persone che asserivano aver verificato il fatto esposto. »

Poscia per due ore circa cioè dalle 6 alle 8 pomeridiane della sera del 17 andante febbrajo, mi trattenni avanti ad essa ed alla destra e quasi sempre a contatto colla sua mano. In questo frattempo non si riscontrava che qualche inquietudine, bisogno di bevande sotto la presa delle quali la faringe costringevasi con manifesto ingombro della deglutizione; sussulti tetanici, il ventre dal primo assaggio, ossia da circa due ore, reso alquanto timpanitico, e tuttociò interrotto da pianto, inquietudine, aprimento e chiusura delle palpebre; del resto respirazione soddisfacente, il polso nel grado stesso ultimamente descritto, l' aspetto sempre soddisfacente. Avvertasi, che si esaminò minutamente e stanza e lettiera, e tutto ciò che potea aver con essa relazione, onde tranquillizarsi che qualche prestigio non eludesse il medico osservatore.

Allontanatomi dal posto primiero, mi portai alla sinistra, e dopo un quarto d' ora di letargo, tre colpi impressi precisamente al dorso posteriore della lettiera, e nel modo dai famigliari indicato, ruppero il silenzio della stanza, destandosi immediatamente l' infelice all' ultimo colpo fra pianti atroci e smanie che si manifestavano segnatamente per dolorosa tensione all' epigastrico e stiramenti dorsali, con inceppati movimenti degli arti, essendole concesso il trasporto soltanto delle mani alla parte sofferente dorsale ed epigastrica. Dopo di questa scena, resasi di nuovo in letargo, attesi nelle primiere condizioni la ricomparsa di questi, o l' evenienza di qualche altro fenomeno. Diffatti, dopo dodici minuti circa un graffiamento alla parte laterale destra della lettiera, e precisamente verso l' estremità inferiore, si fece sentire due, tre volte a brevi intervalli, e sempre accompagnati (cessata però la materiale sensazione) da irrequietudine della paziente. Poco dopo, quattro colpi succeduti ad intervalli di appena un minuto secondo e crescenti sempre di forza alla parte dorsale della lettiera stessa, misero in attenzione maggiore il medico e li attinenti, ed approssimatomi, riscontrai di nuovo effusione sieroso-sanguinolenta dalla fronte ed orbite in maggior quantità e qualità della prima osservata. Inoltre la sensazione incomoda alla faringe sempre si manifestava.

Le contrazioni e flessioni della spina dorsale nel senso così detto *opistonos*, sempre più marcate. Il polso si abbassava alquanto, il ventre non cedeva dalla sua timpanitide da qualche ora riscontrata, ed un sudore più sensibile si presentava all'epidermide. Resa di nuovo tranquilla, per quanto lo comportava la eccezionale sua condizione, si manifestarono di nuovo graffiamenti, e poco dopo cinque colpi a guisa dei primi descritti e sempre al dorso posteriore della lettiera. Di nuovo la paziente manifestava la contrazione ne' muscoli estensori della spina dorsale e della testa, pianti, e tutti gli altri fenomeni più volte descritti, meno il sudore sieroso- sanguinolento.

Nel domani, ore 9 ant., ripetei la visita ed indagini. Tranne il sudore sanguigno, il graffiamento, li colpi, la rinvenni nel solito letargo, coll' aspetto medesimo, col globus istericus descritto, colla respirazione soddisfacente. Il polso presentava qualche intermittenza, ciò che non riscontravasi la sera precedente, con sussulti tetanici, e proclive sempre al pianto, e manifeste sofferenze all' epigastrico e dorso.

Ciò è quanto mi venne offerto da' dati anamnestici, e dalla propria oculare osservazione mediante li praticati rilievi.

Prima però di esternare il mio parere, come lo vorrebbe l' Attergato Commissariale, poichè trattasi di un fatto assolutamente eccezionale, nuovo, importantissimo, esternai alla locale Deputazione il desiderio di unirmi con altro personale sanitario per viemeglio consultare il fatto nella sua natura, e passare ad una spiegazione che potesse, sulla base de' principii scientifici, tornare di soddisfazione.

La rappresentanza locale accettò la mia opinione, e d' accordo col mio voto, m' interessarono perchè ripetessi le osservazioni col dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, e frattanto non trovo di prendere misura alcuna sul trasporto della paziente dal luogo ove attualmente si trova per passarla al Civico Ospitale di Udine, stante la distanza sensibile, le strade assai disastrose, e la stagione invernale; condizioni queste che tanto singolarmente che complessivamente potrebbero compromettere la vita dell' ammalata od almeno aggravarla di molto.

Luint, 19 febbrajo 1859.

f. Antonio dott. Magrini

I. R. Commissariato Distrettuale di Rigolato in Comeglians

In base al Rapporto del Medico Antonio dott. Magrini 19 andante, riferibile alla paziente Caterina di Giovanni Brunasso di Sigiletto frazione del Comune di Rigolato, ed in base al verbale ordine di quella locale Rappresentanza, venne dal prefato Medico invitato il dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, il quale appena ricevuto invito, si recò di concerto sul luogo Sigiletto, per passare ai desiderati esperimenti.

Diffatti la sera del 22 corr. si recarono verso le ore 7 pom. al luogo Sigiletto nell' abitazione della Brunasso.

Trovatala nella stanza e sopra il letto, come indicato da speciale rapporto 19 and. e nelle medesime condizioni, offerse li stessi fenomeni e con quella regolarità di tempo e di grado dettagliati nel rapporto stesso.

Ritiratisi in seguito, e consultato il fatto, d' accordo, trattandosi, che li fenomeni, che si riscontravano, emergevano affatto nuovi, importanti tanto per la scienza, che pel morale della società, si riservano di esporre il loro parere su quanto può concernere il fatto, cioè a dire sulle cause, sulla natura, e sulle leggi, che presiedettero al suo sviluppo, e ciò in seguito a relativi studii ed opportuni esperimenti.

Forni-Avoltri, 23 febbrajo 1859.

f. Antonio dott. Magrini.
f. Luigi dott. Compassi.

N. 24.

Alla lodevole Deputazione Comunale di Forni Avoltri.

Si forma dovere lo scrivente nel prevenire cotesta lodevole Rappresentanza, che vennero consegnati all' I. r. Commissariato di Comeglians esattamente istoriati, li due rapporti, che vertono le due praticate ispezioni medico-fisiche all' infelice Caterina di Giovanni Brunasso di Sigiletto, cioè la prima dal solo sottoscritto, la seconda col concorso del dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, come da verbale ordine delli sig. deputati, che aderivano così al suo opinato, pure verbale.

In pari tempo, viene interessata la spettabile Rappresentanza stessa a tener occhio vigile su' fenomeni nuovi, che potessero emergere, pregando tener in giornata su ogni

conto, ed a partecipare ogni e qualunque evenienza od al r. Commissariato od al personale sanitario scrivente.

Luint, 26 febbrajo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI.

I. R. Commissariato Distr. di Rigolato in Comeglians.

Li sottofirmati medici si fanno dovere di dar parte a cotesta r. Superiorità, che in seguito al secondo sopraluogo fatto dopo sette giorni dal primo alla paziente Caterina di Giovanni Brunasso in Sigiletto frazione del Comune di Forni Avoltri, ebbero a riscontrare gli stessi fenomeni descritti ne' rapporti precedenti.

Osservarono però sofferenze maggiori nella paziente, più spessi gli accessi, ed il pianto di durata assai più lunga.

Si credono in pari tempo significare, che li famigliari offersero altri fenomeni ad essi emersi, quali sono la sensazione che provarono due individui nel maneggiarla sul letto, di un ago infitto nelle dita, che premevano la regione della nuca e la dorsale, e che per tal evenienza ispezionarono tutte quelle regioni con molto scrupolo, ritenendo rinvenire precisamente qualche corpo pungente. Tale sensazione, asseriscono essere stata momentanea ed improvvisa, senza conseguenze.

Inoltre quando gli accessi non venivano preceduti da graffiamenti o colpi, asseriscono non solo li famigliari, ma qualche estraneo, che recavasi sul luogo co' sottoscritti per osservare questo strano fatto, che le coperte si elevavano come a scosse in corrispondenza dell' epigastrico, tenendo in tal modo luogo de' battiti, e graffiamenti suddetti.

Questo in quanto concerne la parte fenomenologica dello stato della paziente; ed in quanto al parere, trovano di continuare ancora le loro osservazioni, pria di esporlo sulla natura del fatto stesso.

Forni-Avoltri, 2 marzo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI.
f. LUIGI dott. COMPASSI.

All' i. r. Commiss. Distr. di Rigolato in Comeglians.

Quest' oggi venne ripetuta dal sottoscritto la visita alla paziente Caterina di Giovanni Brunasso di Sigiletto, frazione del Comune di Forni-Avoltri.

Essendo l'ora mattutina, non emersero li fenomeni descritti ne' precedenti rapporti, di graffiamenti, colpi, sudor sanguigno, che però per asserzione de' famigliari ed affini vanno diminuendo in frequenza ed intensità. Del resto, solito letargo con qualche accesso di sofferenza alle regioni epigastriche e spinali, solita difficile deglutizione, e normale la respirazione, il circolo, il sistema gastro-enterico.

Per essere le funzioni alvine da tre a quattro giorni inofficiose, si prescrisse qualche purgativo oleoso e clisteri. Inoltre s' insistette pell' applicazione delle sanguisughe alle pudende, fin da' primordi prescritta, e di concerto pure col dott. Compassi; ma che per incuria de' suoi parenti non venivano applicate.

Indi dispose, di concerto coi famigliari stessi, onde sia trasportata in altra abitazione, per rilevare se li predetti fenomeni continuassero a manifestarsi nelle ore vespertine, onde prendere quelle opportune misure, che la loro continuazione o meno, richiederebbero.

Con altro rapporto si propone, in concorso col dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, di rassegnare il relativo parere sulle cause e natura del morbo, nonchè sul modo di effettuarsi gl' indicati fenomeni e sulle opportune misure da prendersi.

Luint, 8 marzo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

N. 5303-1272 R. IX. Udine, 12 marzo 1859.

All' i. r. Commissariato Distrettuale di Rigolato.

La relazione del medico sig. dott. Magrini accompagnata al Commissariale rapporto 3 corr. N. 559, lascia desiderio di osservazioni più approfondate per giungere a quell' incognita, che resta sull' indole della malattia, ed ove tali osservazioni non siensi già effettuate nel frattempo trascorso dal 19 febbraio, data portata dalla succitata relazione, all' oggi, oppure non possansi eseguire sul luogo, l' i. r. Commissario di concerto colla Deputazione e col sunnominato sig. dott. Magrini, vedrà se la nominata Brunasso possa, cogli opportuni riguardi, trasportarsi all' ospedale di Tolmezzo od anche in quello di Udine, notandosi, che appunto in Tolmezzo, stando per recarsi l' i. r. medico provinciale colla commissione di leva potrebbe in quest' occasione vederla in Tolmezzo stesso, ed esternare quel parere, che s' invoca col succitato rapporto.

Non dubitasi poi, che l' i. r. Commissario, la Deputazione Comunale, il M. R. Parroco, o Cappellano, ed il medico visitatore non sappiano far sì, che sia tolto quello stupore, e spavento, cui accennasi nel surripetuto rapporto.

Si sta in attenzione di pronte informazioni sull' esito delle fatte ulteriori osservazioni, sempre col dettaglio delle emesse Commissariali disposizioni.

L' I. R. Delegato Provinciale
f. D' ALTAN.

N. 754 VII.

In copia al medico dott. Magrini per le sue proposte, sentita la Deputazione Comunale di Forni-Avoltri, con avvertenza, che venne riferito, che da più giorni la malattia della Brunasso non presenta più gli strani fenomeni di prima.

Si attende il riscontro con la maggiore possibile sollecitudine.

Comeglians, 17 marzo 1859.

L' I. r. Commissario
f. CONTI.

I. R. Commissariato Distr. di Rigolato in Comeglians.

Domenica 20 and. marzo li sottofirmati medici colla Deputaz. Com. di Forni-Avoltri, ripeterono la visita alla paziente Caterina di Giovanni Brunasso in Sigiletto.

Li parossismi emersi nelle precedenti visite cessati affatto per quello che riguarda li fenomeni più volte esposti di graffiamenti, colpi e sudor sanguigno, rimanendo solo, per asserzione della paziente, che cessò pure in parte dal suo letargo, qualche sofferenza di calore all' epigastrico e dorso. Normalità del resto in tutte le altre funzioni vitali. Risponde discretamente alle ricerche, che si vanno facendo e fa conoscere vivo desiderio di allontanarsi almeno temporariamente dalla sua famiglia.

Si prescrissero però di nuovo le mignatte alle pudende. Dopo ciò, risultando da queste visite, essere la Brunasso discretamente rimessa dallo stato suo eccezionale sotto ogni punto di veduta, li sottofirmati, di concerto colla locale Deputazione, dichiararono essere dessa in grado di trasferirsi fuori di paese, in qualsiasi istituto, occorrendo, senza aggravare la sua condizione fisica, ed anzi poter esserle il viaggio di giovamento.

Col presente rapporto, ed in base pure a quello rassegnato in data 8 corr. li sottofirmati uniscono il loro parere sulle cause e natura della malattia, nonchè sul modo o leggi, che presiedettero allo sviluppo de' sorprendenti più volte indicati fenomeni, sperando essersi così avvicinati possibilmente alla spiegazione di quell' incognita citata dal rispettato decreto delegatizio 12 and. N. 5303-1273 IX.

L' i. r. Superiorità, d' altronde si spera voglia capacitarsi, che, appunto per levare ogni pregiudizio, nonchè *stupore e spavento*, procurarono studiare il fatto in tutta

la sua estensione, durando alcun tempo prima di rassegnare il relativo parere, che recò agli stessi fastidii e razionali cure.

Luint, 23 marzo 1859.

f. Antonio dott. Magrini.
f. Luigi dott. Compassi.

All'i. r. Commissariato Distrettuale di Rigolato in Comeglians.

I sorprendenti, e pei sotto firmati affatto nuovi fenomeni, che ebbersi ripetutamente a rilevare nello stato morboso di Caterina Brunasso di Giovanni, riescono veramente d'importanza tale, da meritare i più serii riflessi e gli esami più accurati, per tentare di scoprire la vera natura, ed assegnar loro, se non le certe, almeno le più probabili cause, in quanto colle attuali cognizioni possono venire indicate dall'esperienza sussidiata dalle scientifiche investigazioni. Ed è a questo scopo, che nella storica relazione 19 febbrajo p. p. di tali fenomeni prodotta a questa r. Carica, venne riservato il giudizio sulle loro cause, nonchè la loro fisica spiegazione, per aver campo sufficiente di stabilirlo col più possibile esatto criterio, mediante non solo nuovi esami esperienze e più maturi riflessi, ma eziandio col provocare in proposito una Consulta per parte di persone, la cui lunga esperienza e profondi studii su questo ramo di scienza potessero fornire lumi sufficienti a guidare ad un sano giudizio, siccome basato ai dettami d'una sperienza consumata ed istrutta dalle indicazioni più opportune della scienza.

Quindi è, che mentre dai sottoscritti continuavasi nelle sperienze dei fenomeni e studii delle loro cause, sottoponevano il proprio opinato ai riflessi del Dr. Luigi Magrini prof. di fisica nell'i. r. Liceo di Porta Nuova in Milano, pregandolo d'invocare in proposito il parere delle più sapienti celebrità mediche di quella capitale, per quanto riguarda la parte patologica, avendo la propria opinione in ciò che concerne la parte puramente fisica dei sorprendenti fenomeni.

Premessa pertanto una relazione storica in tutto conforme a quella rassegnata a codesta r. Carica, veniva dai sottoscritti assoggettato al criterio dei sunnominati signori scienziati il seguente

Opinato.

Esposta così la trista istoria del meraviglioso stato offertoci dalla Caterina Brunasso, ci resta ora a stabilire le cause che valsero ad originarlo in tutta la sua estensione, la natura sua, ed il modo, ossia le leggi che presiedettero allo sviluppo dei sorprendenti sintomi pei quali si manifestava.

Esaminata la vita dell'infelice Brunasso, fino all'età ventenne, fu sempre favorita di lodevole stato fisico e morale, e fu in quell'epoca, che visitata per la prima volta dal flusso mensile, entrò in un'altra sfera vitale meno fortunata. Diffatti l'ilarità dell'animo suo si turbò, e se talvolta comparivale sul volto, era dalla stessa forzatamente mentita per lenire il di lei latente soffrire e nasconderlo ai vicini. Fu da quell'epoca, che cominciò a sentire dolori alla spina dorsale ed alla regione epigastrica, accompagnati da vivi ardori, e che sempre aumentandosi d'intensità ripetevansi ad ogni menstruale comparsa, che irregolare sempre tanto nelle epoche che nella quantità e qualità, seppe mantenersi sino al cessato ottobre per mai più comparire.

Così l'infelice Brunasso, in quella organica funzione che torna salutare pel femmineo sesso, rinveniva invece il fonte dei suoi mali.

Noi quindi abbiamo sott'occhi una giovane che visse sempre d'una vita sana, e non soffrì che alla comparsa de' menstrui mantenutisi costantemente anormali. Questa alterata effettuazione deve avere una sede, e questa sede non può scorgersi che nel sistema uterino, e dovendosi concedere al sistema medesimo la dovutagli vitale importanza nei suoi rapporti con tutto l'organismo della donna, che a dir del Borsieri: *mulier est id quod uterum est*, non sorgono strane le leggi fisico-dinamiche che guidano a spiegare lo sviluppo e le manifestazioni dei sorprendenti rilevati fenomeni.

Ed in vero, ammorbato l'utero, è capace di chiamare in morbose simpatie o tutto l'organismo vitale, od in ispecialità uno o più organi, ed in modo che rispondendo alla chiamata od il tutto o la parte, ne debbano emergere dei quadri fenomenologici atti a mentire molte e variate malattie, od anche ad esporre sintomi tali da costituire entità morbose affatto nuove, sorprendenti, e pur troppo misteriose alla scienza.

Noi nel caso nostro possediamo due fenomeni affatto straordinarii, il gemito, cioè del sangue dal volto, ed i colpi violenti al dorso della lettiera, nonchè i sentiti graffiamenti alle sponde della stessa, il cui modo di svilupparsi e le di cui epoche furono già descritte nell'istoriato.

Ora, senza rinunciare alle leggi delle metastasi, non ci sembra strano ammettere, che la stravagante cutanea emorragia derivar dovesse per effetto del concitato nervoso sistema, e quindi stabilirsi l'entità patologica di simil fatto od in una metastasi, essendosi soppresso il flusso mensile, od in una nervosa alterazione causata dallo stato patologico dell'utero.

I colpi al dorso della lettiera poi ed i graffiamenti, noi, senza entrare nel campo delle questioni scientifiche in ciò che risguardi le correnti elettro-magnetiche tanto applicate all'organismo animale, che all'universa materia, daressimo appoggio alla spiegazione degli accennati sorprendenti fenomeni col vedere svilupparsi una corrente elettro-magnetica nel sistema nervoso chiamato ad una straordinaria reazione ed azione patologica dallo stato anormale dell'utero capace di tener avvinta in un letargico sopore la sofferente, fino a tanto che scaricandosi questa corrente contro la lettiera sotto l'espressione dei colpi e dei graffiamenti, avesse la paziente, liberata dalla forza oppressiva della corrente stessa, a sentirne le dolorose conseguenze d'un sì tremendo giuoco.

f. Antonio Dr. Magrini
f. Luigi Dr. Compassi.

Dopo consultato in proposito il prof. Cappelli, il cav. Dr. Ferrario, il protomedico cons. Giannelli, il Dr. Verga, direttore dell'Ospitale maggiore di Milano, il prelodato prof. Magrini risponde alla qui annessa

Consulta.

Nel caso offerto dalla Brunasso, la diagnosi fu trovata giusta per riguardo al sudore sanguigno; ma non ammissibile un'azione elettro-magnetica come causa dei graffiamenti e dei colpi alla lettiera.

Certo che il meccanismo delle nervee funzioni è ancora misterioso; certo che le nervee malattie più delle altre si sottraggono alle scientifiche investigazioni. Ma dacchè *si è riconosciuto, che i nervei e muscolari tessuti hanno* un'azione speciale vivificatrice sui vasi e sugli organi secretorii, in guisa da richiamarvi la concorrenza del sangue, e produrre nella loro compagine un recondito lavoro di scomposizione e ricomposizione; dacchè si conosce che uno sconcerto del sistema uterino è atto a porre in istato anormale i centri ganglionico, spinale ed encefalico, determinando negli organi tale reazione da alterare le secrezioni e produrre crisi spurie, il siero sanguinolento, cioè il sudore sanguigno che sprizza dalla regione sopraorbitale e dalla faccia della Brunasso, devesi riguardare come un fenomeno bensì straordinario e mirabile, ma non nuovo. Ho consultato in proposito il prof. Cappelli, il cav. Dr. Ferrario, il protomedico cons. Giannelli, il Dr. Verga direttore di quest'Ospitale maggiore, e mi hanno assicurato che cotale specie di sudore fu qualche volta, in alcuni individui af-

fetti da nervosi sconvolgimenti; veduto uscire perfino dalle mani.

La scienza è peranco in dubbio, se le azioni nevro-muscolari debbano risguardarsi come effetti di recondite correnti elettriche proprie dei tessuti. In ogni modo nello stato attuale delle nostre cognizioni è lecito supporre, che esistano correnti elettro-fisiologiche, essenzialmente legate colla vita e colle funzioni animali, epperò distinte dalle correnti elettriche soggette alle leggi ordinarie dell' universa materia.

Ma io credo che codeste correnti ellettro-fisiologiche, seppure esistono, non possono essere contrassegnate dagli strumenti fisici; e le esperienze finora eseguite intorno questo soggetto, sono, a parer mio, affatto illusorie. L'elettricità animale non può essere che l'effetto di azioni vitali; ella non può aversi che nell'esercizio della vita; prova ne sia che gli stessi strumenti applicati ai cadaveri porgono le stesse manifestazioni.

Ora, quando pure si voglia ammettere questa elettricità fisiologica, la questione versa sul punto, se le funzioni organiche sieno effetto delle correnti, o queste correnti procedano da quelle funzioni; e la questione è ben lontana dall' essere definita.

Quanto all'azione elettro-magnetica, manca ogni criterio per riconoscerla nell' organismo animale. Anzi non si può dire che un *fluido elettro-magnetico* esista nemmeno nell' ordine puramente fisico; la denominazione di *elettro-magnetismo* essendo consacrata solo ad esprimere quel ramo di scienza che tratta della relazione sussistente fra le azioni elettriche e le magnetiche per ciò che riguarda l'universa materia. Tutti gli apparecchi *elettro-magnetici* sono fondati sull' influsso reciproco dell' ordinaria elettricità e del magnetismo minerale, e servono, ora a sviluppare il magnetismo, per l'azione delle correnti elettriche, ora a generare le correnti elettriche per l'azione del magnetismo, per cui un fluido *elettro-magnetico sui generis* sia minerale, sia animale, è cosa fuori del seminato, è mera fantasticheria.

I graffiamenti e colpi che appajono trasmessi alla lettiera dell' ammalata (nel mentre non potrebbero spiegarsi con alcuna delle azioni conosciute dell' elettricità e del magnetismo) ricevono una plausibile interpretazione in via semplicemente meccanica, solo che si ammetta essere l'effusione del sudore sanguigno il risultato di una specialissima elaborazione o metamorfosi di umori e secrezioni provocate da sussulti nervosi che incominciano intorno il lato destro dell' epigastrio, e vanno a terminare e concentrarsi per moto riflesso alla spina dorsale o al cervelletto. Se questi tremiti nervosi che si propagano, come è proprio di tutti i movimenti nei corpi circostanti; e se fra questi havvi qualcuno abbastanza elastico, come l'abete, potrà esso raccoglierli e renderli assai sensibili. Ne viene, che incominciando i tremiti all' epigastrio, ove sono meno intensi, si avrà dalla loro trasmissione l'apparenza di graffiamenti dati alla parte laterale più prossima al centro morboso di scuotimento. E questi tremiti, resi più gagliardi, riflettendosi e condensandosi nel centro spinale, potranno anche traslatarsi al dorso della lettiera, sotto forma di colpi, dovuti ad una maggior concitazione del sistema. Giunto così al punto culminante, il parossismo cessa colla espulsione del sudore sanguigno, e l'ammalata si desta con forte spasimo. Quanto al metodo di cura, si suggerisce l'uso delle mignatte in vicinanza della vagina, le frequenti abluzioni più o meno frigide secondo la sensitività del soggetto; e al cessare dello stato acuto potranno riuscire giovevoli le acque di Recoaro.

Siccome poi, ad onta dell' oscurità in cui ci troviamo intorno l'esistenza di correnti *elettro-vitali*, io sono persuaso che esista una certa analogia fra l'azione dei nervi e l'influenza della elettricità comune: siccome è un fatto generale, che sotto la continuazione delle correnti voltiane il sangue accorre in maggior copia agli organi cui esse vengono applicate e ne fanno aumentare le secrezioni, promovendo nei detti organi le funzioni alle quali sono destinati; così crederei opportuno coadjuvare la suindicata cura coll' applicazione della corrente prodotta da una pila a corona di tazze, composta di 30 a 40 coppie. Non descrivo questa pila, perchè notissima e facile a costruirsi in ogni luogo: dirò solo, che ciascuna laminetta, sia di rame, sia di zinco, potrà avere la superficie di due a tre pollici quadrati, adoperando acqua leggermente acidulata con acido solforico, p. e. nella proporzione di un bicchiero d'acido con 40 a 50 bicchieri d'acqua.

Se non che il numero delle coppie e il grado di acidità del liquido, si deve regolare secondo la capacità dell' ammalata a sopportare l'azione della corrente, la quale si dirigerà sempre nel senso delle ramificazioni nervose. Per il che il polo positivo dovrà applicarsi alla spina dorsale o alla nuca, e il polo negativo all' imboccatura dell' utero; avvertendo che le listerelle di piombo in relazione coi due poli terminino con foglie di stagnola avvolte in pannilini bagnati con acqua salata. Questi pannilini colle foglie metalliche che racchiudono, costituiscono appunto i poli dell' apparato voltiano; sono essi perciò che si devono porre in contatto colle suaccennate parti del corpo. — Il primo giorno la corrente potrà tenersi in azione continua per soli 15 minuti, e in ciascuno dei giorni successivi prolungarsene la durata di 5 minuti; sicchè il decimo giorno l'azione perduri un' ora intera. Conceduto poi un giorno di riposo, si ripeterà la cura elettrica collo stesso ordine, e per tante decine di giorni, quante il medico giudichi opportuno, in relazione ai fenomeni e agli effetti conseguiti.

f. Prof. Luigi Magrini.

Dal confronto dell' opinato dei sottofirmati colla sapiente Consulta in proposito dettata, agevolmente si rileva, che, nel mentre si coincide nel criterio della diagnosi patologica, anche in riguardo del sudore sanguigno, e si consente nell' ancora nella scienza misterioso campo delle funzioni del sistema nervoso, sue relazioni, ed influenze reciproche con corrente elettro-magnetiche, come pure nell' ipotesi dell' esistenza di quest' ultime; si dissente poi intieramente sulla spiegazione dei fenomeni esterni, non trovandosi dalla sullodata Consulta ammissibile un' azione elettro-magnetica, come causa dei graffiamenti e dei colpi alla lettiera, e venendovi sostituita una semplice spiegazione meccanica.

Senza punto venir meno all' assoluta e piena riverenza dovuta alle sapienti vedute della sullodata Consulta, per amore della verità, indotti dalla forte convinzione in loro generata dall' esame oculare personalmente ripetuto dei fatti, i sottofirmati si credono in debito di dichiarare di non potersi convincere della offerta spiegazione meccanica, quantunque trovino affatto ovvio e naturale sia stata proposta per parte di persone, che per quanto versatissime nella scienza e consumate nell' esperienza, non era forse possibile si formassero un adeguato concetto dell' importanza dei fenomeni non constatati da personale sperienza, ma circostanziati soltanto da un' altrui relazione.

E pel fatto, i sussulti o tremiti nervosi ammessi nella paziente, per quanto sensibili si suppongano, potrebbero bensì, nel sommesso parere degli scriventi, riuscire alla trasmissione di un moto analogo, e quindi sussultorio o tutto al più ondulatorio nella lettiera, ma non già a cangiarne qualità, e per così dire, natura, sotto forma di graffiamenti e meno ancora di colpi bene distinti e marcatissimi, or più or meno sonori, a seconda del maggiore o minore parossismo dell' inferma, senz' ammettere una causa esterna ai tremiti o sussulti stessi, atta a cangiare direzione e forma al moto da quelli impresso; essendochè hassi per assioma in meccanica il principio, che, a causa dell' inerzia connaturale alla materia, essa non è atta a can-

giare il proprio stato di quiete e di moto, senza che questo cangiamento venga determinato da una forza esterna. Ne consegue che, senza questa forza esterna, i colpi circostanti alla paziente, sono per sè incapaci di cangiare direzione e qualità del moto loro impresso, e che trasmesso loro in forma di tremito o di sussulto, tale dovrebbe verificarsi pure nella lettiera, nella quale pel fatto non iscorgesi il minimo moto di sorte, e soltanto se ne percepisce il suono sotto le forme suddette. D'altronde la difficoltà di trasmettere il moto sussultorio in forma di colpi e graffiamenti viene nel nostro caso aumentata dalla non avvertita esistenza, almeno in modo sensibile, dei tremiti e sussulti, che ne sarebbero la causa, e più ancora dalla mancanza assoluta di corpi elastici circostanti alla paziente, ed atti a trasmettere e così trasformare un tale inavvertito moto meccanico.

Nè ciò è tutto. Le persone addette all'assistenza e servizio dell'inferma al contatto della stessa nei più gravi suoi parossismi, accusano di aver più volte sentito delle fitte or più or meno vive nelle mani, con sensazione istantanea simile a punture d'ago, in guisa che le stesse davansi in seguito a ricercare nel letto l'esistenza di corpi appuntiti, cui ne attribuivano la causa, senza poterne scoprire la minima traccia. Ora, questo fatto, mancante nella relazione storica dei fenomeni, perchè verificato soltanto posteriormente, avrebbe certamente dato tema di riflessione agl'illustri autori della Consulta, siccome sfuggente a qualunque spiegazione meccanica, come pure in verun modo meccanicamente spiegabile, la sospensione di tutti i sorprendenti fenomeni nell'ammalata, finchè una persona vi assistesse spettatrice al lato destro della lettiera, fenomeni che avevano poi luogo costantemente, ove gli spettatori vi assistessero dal lato sinistro.

Così importanto bene considerata l'incompatibilità fisica dei fenomeni personalmente e ripetutamente verificati con una spiegazione meccanica dei medesimi, che certamente si ritiene sarebbe stata avvertita dagli illustri autori della prelodata Consulta, ove ne fossero stati, come i sottofirmati, testimoni personali, od almeno tutti dalla relazione avuta essere stati opportunemente avvertiti;

Considerato il mistero in cui ora pella scienza è involto il meccanismo delle nervee funzioni, i suoi rapporti e reciproche influenze coll'elettro-magnetismo animale, od altro analogo principio della natura;

Considerata ammessa dalla Consulta come lecita l'ipotesi di correnti elettro-fisiologiche essenzialmente legate alla vita e funzioni animali, quantunque distinte dalle correnti elettriche soggette alle leggi ordinarie dell'universa materia;

Considerato quale ipotesi, non destituita d'ogni probabilità, il parere esternato da parecchi fra i più illustri cultori delle fisiche discipline intorno all'esistenza d'un fluido speciale intimamente collegato colle funzioni vitali, e contrassegnato talora colla denominazione di fluido nerveo, talora di fluido vitale, spirito animale, magnetismo animale ecc., le cui leggi di sviluppo, sue relazioni e reciproche influenze coll'organismo vitale sono per anco sfuggite alle investigazioni della scienza;

Considerata la non impossibile identità di quel fluido, od altro principio naturale equivalente negli effetti col principio elettro-magnetico naturale, soltanto modificato nei suoi fenomeni esterni, finchè collegato colle funzioni vitali, le quali col loro esercizio venissero ad impedirne la constatazione mediante gli apparecchi ordinarii fisici, che poscia si verifica sugli stessi organi, da cui si è sottratto il chimismo della vita, cioè sui cadaveri;

Considerato da ultimo, che le scienze naturali riconoscendo le prime mosse dello spiegato e residuo loro progresso dall'ammissione d'ipotesi sulle prime e parecchie tuttora non dimostrate scientificamente, l'ammissione attuale d'un fluido od equivalente principio collegato essenzialmente all'organismo vitale, quantunque per anco ignoto, nelle sue leggi d'azione, può porgere campo agli studii d'intelletti più profondi e più fortunati indagatori dei secreti della natura per discoprirne un giorno la indarno oggi desiata scientifica spiegazione;

Tutto ciò considerato, i sottofirmati, senza insistere sulla spiegazione dei rilevati fenomeni mediante un'azione elettro-magnetica d'ordine puramente fisico e conforme alle leggi dell'universa materia, trovano però ragionevole attribuirli od all'identico principio modificato ne' suoi esterni effetti dall'esercizio delle funzioni vitali, o ad altro analogo principio naturale distinto dall'elettro-magnetismo atto, o sotto la forma di fluido, o d'altra equivalente forza, a produrre i descritti fenomeni mediante incognite leggi naturali, che un giorno forse arricchiranno le conquiste dell'attività dello spirito umano.

Conegliano, 21 aprile 1859.

Antonio dott. Magrini.
Luigi dott. Compassi.

Deputazione Comunale di Sandaniele
Provincia del Friuli

AVVISO

Dietro autorizzazione dell'Ecc. I. R. Luogotenenza 16 marzo 1859 N. 9057 comunicata col Delegatizio Decreto 24 d. m. N. 6474-827 viene di nuovo aperto il concorso al posto stabile di Segretario di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 400 valuta austriaca da oggi a tutto maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro suppliche di aspiro da essere insinuate nel termine soprafissato a questo protocollo dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato Medico di buona costituzione fisica.
4. Patente d'idoneità.
5. Prova di servigi prestati.
6. Certificato degli studii percorsi.
7. Ogn'altro documento che fosse dai concorrenti riputato opportuno.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassato l'età di anni 40, ammenocchè non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta la sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina verrà fatta dal Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

A norma degli aspiranti si dichiara non essere stato da questo Comune adottato il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati, essendo riservato al Consiglio di accordarle nei singoli casi.

Il presente sarà pubblicato e diffuso come di metodo per conoscenza di chiunque.

Dall'Uffizio Comunale
Sandaniele li 27 Aprile 1859.

I DEPUTATI
D. Mecchia
G. G. A. Co. Ronchi
G. Dott. Carnier.

Sotto lo speciale patrocinio di S. M. la Regina Vittoria, S. M. lo Scià di Persia, del nobilissimo principe di Rajah di Coory, e del nobilissimo principe di Rajah di Burdevan.

L' onorevole patrocinio accordato a questo meraviglioso preparato indusse il dott. ANTROBUS a farlo conoscere più estesamente anche nell' Impero austriaco e di stabilire un deposito diretto per la vendita del medesimo. Questo rimedio è ammirato da tutti coloro che ne fecero uso, e basta provarlo per convincersene in modo assoluto. — Il RISTORATIVO vivifica i bulbi dei capelli e ne impedisce la caduta, quantunque fossero pure usati altri mezzi ed esperiti inefficaci. — *Esso cura il calvo, e serba un riccio naturale.* Per questo mezzo miriadi di persone di ambo i sessi sono debitrici di possedere una vistosa capigliatura. Produce e baffi e mustacchi con *sorprendente celerità*. Previene pure la *furfura*, conserva il capo perfettamente sano e giova eziandio pei bambini, rendendo inutile l' uso del pettine fino, e disponendo la sorgente di una *ricca capigliatura*. È usato nei reali Lattatoi col più sorprendente successo.

Deposito generale in Trieste da J. SERRAVALLO in piazza del Sale, Venezia Zampironi, Legnago Valeri, Tolmezzo Filipuzzi, Padova Lois, Udine FILIPUZZI, Schio Saccardo, Guastalla Negri, Ravenna Montanari e C., Firenze Pieri, Vienna Metzinger, Milano Rivolta, Vicenza Curti, Trento Santoni, Palma Valta.

AVVISO.

In Zagabria nello Stabilimento di Viticoltura diretto dal sottoscritto, Contrada Spedale, N. 426, dirimpetto all' I. R. Posta, vanno continuamente vendute viti con radici di varie specie, cioè, di:

Cologna rosse (turchin.)
Franconia nere
Coryine nere
Odor di drogheria nere
Babbo nere
Gute del reale nere
» nere
» bianche
» di Parigi bianche
» bianche precoci
Persiline bianche
Moscate di Parigi
» di Smirne bianche e nere
» di Fura
Malbasia bianche di Francia
Mosella perfett. bianche da tavola
e da mosto

} *a 6 car. M. C. per vite a 4 fior. M. C. 100 viti d' una specie a 20 fior. M. C. 1000 viti d' una specie.*

Portogallo bianche e nere
Zierfassel nere
Lago di Costanza nere
Riessling bianche
Riessling d' Italia bianche
Chiavena bianche e nere
Caprine bianche
Vergys bianche

} *a 3 car. M. C. per vite a 3 fior. M. C. 100 viti d' una specie a 16 fior. M. C. 1000 viti d' una specie.*

Oltre le sovraccennate trovansi nella vigna maestra ancora molte altre specie di rara qualità, che in caso di richiesta vanno vendute quelle con uva da tavola a 6 car., e quelle con uva da mosto a 3 car. la vite.

Questa vigna maestra, la più ricca in ispecie di viti in Croazia vien coltivata già da più anni, e alle pubbliche esposizioni d' uve fu 3 volte distinta di premii primo e secondo. Essa contiene la più varia collezione di viti, e nell' avvenire sarà in istato di fornire 70,000 a 100,000 piedi di viti con radici di 2—300 specie all' anno.

Commissioni relative si accettano per compiacenza in Zagabria dai Sigg. **N. Gavella,** *N. 333, Piazza Jellacich;* **F. Mudrovcich,** *N. 777, Contrada Lunga;* **de Leutzendorf e Comp.,** *speditori, Contrada Seiler. — In Udine presso l' uffizio dell'* **Annotatore friulano.**

Zagabria nel mese di febbrajo 1859.

Giuseppe Cackovich.

Nicolò Clain *parrucchiere e profumiere di questa città, annunzia, che nel di lui negozio tiene il deposito della tanto rinomata TINTURA ORIENTALE per la BARBA ed i CAPELLI del celebre chimico ALP SEID.*

Questa composizione, che per l' ottenimento istantaneo ed inalterabile del colorito nero e castano, per la facile sua applicazione non pregiudizievole alla pelle e senza alcun odore venne fino ad ora riconosciuta ed adottata nelle principali capitali per la più vantaggiosa ed unica a qualsiasi altro ritrovato, per cui se ne garantisce alli signori ricorrenti l' assoluta efficacia.

Il depositario darà sollecita evasione a qualsiasi commissione dietro ricerca del colore a cui si vorrà adottarla.

LUIGI MURERO, editore. **Pacifico D.r Valussi,** redattore responsabile. Z. BAMBINELLI, imprenditore.

Tip. Trombetti-Murero.